



Montagna Nostra

Notiziario Aveto - Nure N. 4/2015

Poste Italiane Spa -Spediz. in A.P. D.L. 353/2003 (Conv.in L. 27.02.2004,n.46) Art1, comma 1 - DCB Piacenza

1995: Nasce il Ferriere Calcio



2015: Rinasce il Ferriere Calcio



contiene I.P

Panetteria
L'antica Bottega



FERRIERE - PC - Tel. 339 5754525

produzione propria gastronomia

TRATTORIA PIZZERIA
BARBARBARA

SPAZI PER FESTE, GIARDINO,
SALA GIOCHI E AMPIO PARCHEGGIO
A FERRIERE (PC)

PER UNA RAZIONALE CONSULENZA SUI TUOI PROBLEMI
IMMOBILIARI PASSA PRIMA DA UN AMICO

AGENZIA IMMOBILIARE



dott. Bergonzi Guido

FERRIERE - Corso Genova, 13
Tel. 0523.922166 - Abit. Tel. 0523.922540
PODENZANO - Piazza Italia, 53
tel. 0523.556790
Cellulare 339.7893311
guidobergonzi@libero.it

- Si occupa della **pubblicità** necessaria alla vendita dei Vostri immobili
- Offre gratuitamente la propria **consulenza** ai fini della valutazione degli immobili che intendete vendere
- Per i **residenti esteri** che vendano immobili in Italia esplica le pratiche necessarie ai fini dell'esportazione delle somme realizzate
- Per chi vuole acquistare garantisce **ampia scelta e massima serietà**
- Accetta incarichi di vendita e di acquisto anche per **località fuori dal Comune di Ferriere**; ad es. a Piacenza o in località di riviera

Si vendono appartamenti oltre che a FERRIERE
anche a BETTOLA - PONTEDELLOLIO - PODENZANO - PIACENZA
e in località di riviera come CHIAVARI e LAVAGNA

*Se vuoi vendere o acquistare
un Appartamento, un Rustico, un Terreno o una Villa*
PASSA PRIMA DA NOI!

(A disposizione anche al sabato e alla domenica)

Véro Fiore

VéroFiore

Ogni occasione è un fiore

Piazza ex Municipio
29024, Ferriere (PC)
Tel. 348 1213673



CASA MIA

TUTTO PER LA CASA

ferramenta/casalinghi/mat.elettrico

corso Roma 7 - piazza Municipale 5
29024 - FERRIERE - ITALIA

tel 0523 922204 fax 0523 922066

casamia@email.it
www.casamiashopping.it



Editoriale

Non avere paura di avere coraggio!

Per chi percorre la via Emilia che da Fidenza porta a Parma, non sarà certamente sfuggito il cartello - scritto a stampatello e a mano - che sul sagrato della piccola chiesa di Parola riporta dei pensieri che cambiano ogni tanto. In questo periodo compare la seguente frase: "Non avere paura di avere coraggio". Una frase che induce ad una profonda riflessione, particolarmente forte per la nostra comunità e soprattutto in questo periodo di grande difficoltà economica e sociale.

In tanti però non hanno avuto paura di avere coraggio: *hanno servito, aiutato, supportato quelli che hanno attraversato e stanno ancora attraversando momenti "difficili"*. In modo silenzioso e generoso hanno messo a disposizione il loro contributo; a tanti giovani va riconosciuto di continuare ad operare e vivere secondo i valori cristiani di fraternità e solidarietà propri del nostro passato.

La Pubblica Assistenza ha impegnato turni di servizio per prestare aiuto, la Pro Loco si è messa in gioco per pubblicizzare al meglio le nostre risorse, il Coro è impegnato in numerose serate a scopo benefico, il giovani credono ancora in questa terra e hanno rivitalizzato il Ferriere calcio, in tanti sono a disposizione

per le necessità di ogni giorno, i nostri emigrati hanno organizzato raccolte di fondi per un riscatto del territorio: *tutti senza avere paura, ma con tanto coraggio*.

Con la speranza e la fiducia che la luce torni ad illuminare il cammino di tutti, auguriamo

Buon Natale!



Direttore responsabile:

Paolo Labati labati.paolo@alice.it

(Registrato al Tribunale Piacenza:

n. 39 del 24 marzo 1975

Poste Italiane Spa -Spediz. in A.P.

D.L. 353/2003 (Conv.in L. 27.02.2004,n.46)

Art1, comma 1 - DCBo che fa dono della Piacenza

Stampatore:

Ediprima - Piacenza

Tassa riscossa Dir. Amm. Poste Piacenza

*Allegato a questo numero
"natalizio" i lettori troveranno
anche il calendario 2016.*

Anno Santo della Misericordia

Cari amici, abbiamo su invito del Papa Francesco, appena iniziato l'anno della Misericordia, e vi voglio invitare a ripensare insieme a quest'anno, e a che cosa dovrebbe essere, usando le parole stesse del Papa.

Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza. Misericordia: è la parola che rivela il mistero della SS. Trinità. Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita. Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato.

Preghiera di Papa Francesco per il Giubileo



8 dicembre 2015
20 novembre 2016

Signore Gesù Cristo,
tu ci hai insegnato a essere misericordiosi come il Padre celeste,
e ci hai detto che chi vede te vede Lui.
Mostraci il tuo volto e saremo salvi.

Il tuo sguardo pieno di amore liberò Zaccheo e Matteo dalla
schiavitù del denaro;
l'adultera e la Maddalena dal porre la felicità solo in una
creatura;
fece piangere Pietro dopo il tradimento,
e assicurò il Paradiso al ladrone pentito.

Fai che ognuno di noi ascolti come rivolta a sé la parola che dicesti
alla samaritana:
Se tu conoscessi il dono di Dio!

Tu sei il volto visibile del Padre invisibile,
del Dio che manifesta la sua onnipotenza soprattutto con il
perdono e la misericordia:
fai che la Chiesa sia nel mondo il volto visibile di Te, suo Signore,
risorto e nella gloria.

Hai voluto che i tuoi ministri fossero anch'essi rivestiti di debolezza
per sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza
e nell'errore:
fai che chiunque si accosti a uno di loro si senta atteso, amato e
perdonato da Dio.

Manda il tuo Spirito e consacraci tutti con la sua unzione
perché il Giubileo della Misericordia sia un anno di grazia del
Signore
e la tua Chiesa con rinnovato entusiasmo possa portare ai poveri
il lieto messaggio
proclamare ai prigionieri e agli oppressi la libertà
e ai ciechi restituire la vista.

Lo chiediamo per intercessione di Maria Madre della
Misericordia a te che vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo
per tutti i secoli dei secoli.
Amen

Avvenire

Tante volte sbagliamo nelle nostre giornate, ma mai veniamo abbandonati dal Signore,

Dinanzi alla gravità del peccato, Dio risponde con la pienezza del perdono. La misericordia sarà sempre più grande di ogni peccato, e nessuno può porre un limite all'amore di Dio che perdona.

Ma Dio ci perdona perché noi impariamo a perdonarci, sempre. Quante volte abbiamo detto nel Padre Nostro " Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori". Lo ricordiamo quando abbiamo qualche contrasto con qualcuno?

Provocato dalla domanda di Pietro su quante volte fosse necessario perdonare, Gesù rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette» (Mt 18,22) La parabola contiene un profondo insegnamento per ciascuno di noi. Gesù afferma che la miseri-

cordia non è solo l'agire del Padre, ma diventa il criterio per capire chi sono i suoi veri figli. Insomma, siamo chiamati a vivere di misericordia, perché a noi per primi è stata usata misericordia. Il perdono delle offese diventa l'espressione più evidente dell'amore misericordioso e per noi cristiani è un imperativo da cui non possiamo prescindere. Come sembra difficile tante volte perdonare! Eppure, il perdono è lo strumento posto nelle nostre fragili mani per raggiungere la serenità del cuore. Lasciar cadere il rancore, la rabbia, la violenza e la vendetta sono condizioni necessarie per vivere felici.

Tutti siamo chiamati a diventare un segno della Misericordia di Dio. Nella misura in cui crediamo in Lui dobbiamo perdonarci
Nel nostro tempo, in cui la Chiesa è impegnata nella nuova evangelizzazione, il tema della misericordia esige di essere riproposto con nuovo entusiasmo e con una rinnovata azione pastorale. È determinante per la Chiesa e per la credibilità del suo annuncio che essa viva e testimoni in prima persona la misericordia. Il suo linguaggio e i suoi gesti devono trasmettere misericordia per penetrare nel cuore delle persone e provocarle a ritrovare la strada per ritornare al Padre.

Certo un cammino non facile, Gesù è morto in croce per liberarci dal peccato, e quindi anche noi dobbiamo morire al nostro egoismo e alla nostra presunzione per essere sempre più segno di misericordia e di perdono.

La prima verità della Chiesa è l'amore di Cristo. Di questo amore, che giunge fino al perdono e al dono di sé, la Chiesa si fa serva e mediatrice presso gli uomini. Pertanto, dove la Chiesa è presente, là deve essere evidente la misericordia del Padre. Nelle nostre parrocchie, nelle comunità, nelle associazioni e nei movimenti, insomma, dovunque vi sono dei cristiani, chiunque deve poter trovare un'oasi di misericordia.

Don Stefano



Dai Bollettini parrocchiali del tempo.

Voce che Grida

1955

Novembre - Date memorabili della nostra Parrocchia

8 Dicembre 1921 - La statua dell'Immacolata, portata dai giovani della parrocchia, prende possesso dell'area su cui sorgerà il nuovo tempio a Lei dedicato. Nella circostanza il parroco Don Benvenuto pronuncia un vibrante discorso da cui si iniziano con lena i lavori.

8 Dicembre 1927 - Tra la gioia e la commozione di tutti Don Benvenuto celebra il primo rito solenne nella chiesa da lui sognata e realizzata con l'aiuto della Madonna e la generosità del suo popolo.

8 Dicembre 1928 - Viene benedetto il nuovo artistico battistero in marmo donato dal signor Bergonzi Lorenzo da Borzonasca.

12 Novembre 1955

Campane a martello

Molti Ferrieresi sono balzati dal letto al mattino presto richiamati dai rintocchi insistenti di una misteriosa campana.

Alcuni bontemponi hanno giocato uno scherzetto: alla chetichella hanno montato una campana sul nuovo campanile e al mattino presto si sono messi a suonare. Si doveva suonare a festa per le nozze del signor Orazio Celaschi con la signorina Carini Giuditta, ma per l'inesperienza del campanaro ci saltò fuori una suonata a martello.

In breve tempo la piazza della chiesa fu affollata di uomini e donne accorsi senza lavarsi e pettinarsi per estinguere il fuoco. Ma quando seppero che si suonava perchè *"bruciava Orazio"* tutti se ne ritornarono mogli mogli a casa convinti che le fiamme ormai erano indomabili...

da "Libertà" del 31 Ottobre 1951

Lettera e Vaglia ad Einaudi dagli scolari di Grondone

Il maestro Franco Torlaschi ha letto nei giorni scorsi le notizie sui disastri causati dal maltempo nell'Italia Meridionale e nelle isole e l'appello del presidente Einaudi per la raccolta di somme e di soccorsi. Il giorno dopo gli alunni hanno messo insieme i loro risparmi ed hanno spedito un vaglia al presidente della Repubblica perchè la somma, seppur modesta, sia destinata a favore dei sinistrati. La scolaretta di quarta, Natalina Bergamini, ha indirizzato ad Einaudi una lettera a nome dei suoi compagni di scuola, dove tra l'altro ha scritto: "Dal giornale che il maestro ci ha portato in classe abbiamo saputo dei lutti che hanno colpito le popolazioni della Calabria, della Sicilia e della Sardegna e abbiamo deciso di fare un piccolo sacrificio per mandare anche noi un modesto aiuto..."

E' poco, ma rappresenta tutti i nostri risparmi che sono piccoli perchè abitiamo in montagna e siamo poveri.

7 - 8 - 9 Marzo 2016

A Roma per il “Giubileo della Misericordia”

In concomitanza del Pellegrinaggio diocesano a Roma in occasione del Giubileo della Misericordia, l'Alta Valnure organizza un pulmann per partecipare - con la Diocesi - alle celebrazioni previste:
Programma



Domenica 6 Marzo:

Partenza da Ferriere alle ore 22, con fermate a Farini, Bettola, Piacenza e Piacenza

Lunedì 7 Marzo:

Arrivo a Roma in Albergo nella prima mattinata. Visita Cappella Sistina e Musei Vaticani - Pranzo in albergo.
Pomeriggio: visita guidata di due basiliche (S. Paolo fuori le Mura e Abbazia Tre Fontane).

Martedì 8 Marzo: Partecipazione alla Messa (con passaggio dalla Porta Santa) celebrata da mons. Gianni Ambrosio nella Basilica di San Pietro all'Altare della Cattedra. Pomeriggio: libero. Cena e pernottamento in albergo.

Mercoledì 9 Marzo: Mattinata dedicata all'Udienza Generale in Vaticano con il Santo Padre Francesco. Pomeriggio: Visita in San Giovanni Laterano e alla Scala Santa. Partenza per il rientro in serata.



Per informazioni e prenotazioni:

Don Giuseppe Calamari (339 2481774 - 0523 922234) - Tabaccheria Calamari (0523 922385) - Bettola, Frutta Verdura Rossi Pierangelo Piazza Colombo.
Costo complessivo: € 270,00 - Acconto di € 70,00 - Supplemento per camera singola
Prenotazioni fino ad esaurimento posti.
E' necessario consegnare fotocopia documento

14 Settembre 2015: Ferriere in ginocchio

Sono passati solo tre mesi da quel tragico 14 settembre 2015, quando la furia del Gronda e del Nure hanno sconvolto il nostro ambiente portando distruzione in tutta l'alta Valnure. Viabilità martoriata, case distrutte, attività economiche annientate, famiglie senza casa di abitazione: a memoria d'uomo mai un fatto così sconvolgente.

Nessuno ha pianto, ma tutti, con l'aiuto generoso di tanti cittadini, amici, istituzioni hanno reagito con la speranza che tutto ritorni come prima: lo desideriamo e lo vogliamo. Pubblichiamo di seguito alcune considerazioni del Presidente della Pubblica Assistenza e della Pro Loco, associazioni che meritano un plauso collettivo.

Croce Azzurra - Quante volte, di fronte ai repentini e talvolta catastrofici sconvolgimenti climatici di questi ultimi anni in tutto il globo terrestre, ci porta a ripensare a quanto vanno ripetendo i "vecchi saggi" dei nostri minuscoli villaggi sparsi in tutto il territorio ferriere, quando chiosano – Non ci sono più le stagioni. Ormai è uguale tutto l'anno-. Assuefatti dal continuo bombardamento mediatico a tutte le ore del giorno e della notte, nel vedere e ascoltare le notizie provenienti da tutto il mondo, ci sembra che questi avvenimenti si svolgano anni luce dalle nostre case. Purtroppo non è così. Possiamo dire che il 2015 per Ferriere e il suo già martoriato territorio è stato un Annus orribili in tutti i sensi, ma il peggio è avvenuto nell'ultimo quarto di anno, quando un fronte temporalesco mai visto in centinaia di anni, si è accanito sulle nostre montagne devastandole, e sui nostri piccoli paesini compreso il capoluogo, portando distruzione e tonnellate di terra e fango. Quando il mattino del 14 settembre sono riuscito ad aprirmi un varco nel mezzo metro di detriti accumulatisi davanti alla porta di casa, e a scendere fino a Ferriere per coordinare le operazioni di soccorso sanitario di concerto con AUSL, ANPAS Provinciale e Volontari ANPAS di Protezione Civile, mi sono trovato innanzi a una bolgia infernale. Posso provare a immaginare i sentimenti che attraversavano l'animo di coloro che erano immersi (nel vero senso della parola) in quell'ammasso di rami, terra, sassi, acqua, fango e altro ancora e vedersi portare via dall'onda tutto quello per cui si era faticato anni. Il primo pensiero sarebbe stato di mandare tutto alla malora e lasciar perdere quanto fatto finora con fatica e sudore. E' capitato anche al sottoscritto, seppur in un altro contesto, svariate volte in 30 anni di Volontariato sia in AVIS sia in CROCE AZZURRA. Nel buio di quei drammatici momenti però, un flebile lumicino di speranza; il tam tam del social network in questo caso è stato utilissimo: tanta gente ad aiutare a smassare, a levare dal fango, a lavare e asciugare ed anche chi non poteva fisicamente, con parole ma anche con la sola presenza per alleviare lo sconforto anche per un breve momento e dare un incoraggiamento a quegli sfortunati. Faceva bene al cuore, intravedere nei gruppi spontanei, molti giovani, ragazzi ragazze, studenti, dei nostri paesi e anche da fuori. Esiste ancora la solidarietà disinteressata. Nei giorni seguenti, si sarà notato un inconsueto assembramento e un via vai di mezzi di soccorso nella piazza di Ferriere: quasi tutte le 14 le Pubbliche Assistenze della Provincia hanno dato

15 Settembre 2015: Ferriere vuole rialzarsi

la disponibilità di uomini – donne (sempre e solo Volontari) e di mezzi (ambulanze) per dare adeguata assistenza sanitaria su tutte le 24 ore del giorno alla popolazione anche in considerazione che quasi tutte le strade comunali, in special modo quelle della val d'Aveto, sono rimaste inagibili per giorni interi e alcune lo sono tutt'ora a causa dei continui smottamenti e frane. Bisogna ringraziare tutte queste persone per il loro encomiabile gesto altruistico. Poche per fortuna, le chiamate di emergenza: gli stessi equipaggi dell'elisoccorso hanno dovuto camminare sulle frane per arrivare fino al paziente. Per sopperire a ciò, è stato deciso di mandare un'unità dalla lontana Pubblica Assistenza – Protezione Civile di Sasso Marconi dotata di fuoristrada per arrivare laddove una nostra ambulanza non poteva andare. L'equipaggio era formato da due simpaticissimi volontari che con la loro tipica parlata romagnola-bolognese, dopo i primi giorni di diffidenza, sono diventati i beniamini del paese. Li avrete visti sicuramente, mentre andavano a perlustrare le frazioni per controllare la staticità delle strade. Anche in forza di ciò, di comune accordo, durante la loro annuale festa sociale, pensavano di fare una raccolta fondi per Ferriere e suggellare un gemellaggio con le due Pubbliche Assistenze. Ma questa è un'altra storia. La morale della favola è che non possiamo fare tutto da soli e la solidarietà mutualistica deve proseguire sempre (ricordate la mano e le cinque dita?): un dito da solo può fare ben poco, 5 dita chiuse a pugno hanno molta più forza. Anche noi nel nostro piccolo, abbiamo bisogno di tutti Voi per proseguire l'attività di soccorso e di trasporto ordinario. Nei prossimi mesi ricominceranno i corsi di Formazione per nuovi e vecchi volontari. Chi ha voglia di aiutare il prossimo ed ha dai 18 ai 65 anni si faccia avanti. Grazie a tutti vicini e lontani.

Francesco Spotti

Croce Azzurra di Ferriere in collaborazione con Comune di Ferriere sta effettuando una Raccolta Fondi a favore delle persone e del territorio colpiti dall'alluvione.

Chi volesse, può effettuare la propria donazione tramite bonifico alle seguenti coordinate bancarie:

- Intestatario: Pubblica Assistenza Croce Azzurra Onlus***
- Filiale: Banca di Piacenza, Agenzia 1***
- IBAN: IT 72 N 05156 12601 CC 0010022222***
- Causale: Aiuto pro alluvione***

Per bonifici dall'estero:

- Codice SWIFT: BCPCIT2P

Per info: aiutoalluvioneferriere@gmail.com

Pro Loco - Per noi di Ferriere, riparlare della dinamica dell'alluvione del 14 Settembre, è cosa inutile. Tutti l'abbiamo vista e vissuta.

Alle prime luci dell'alba del 14, gli abitanti annichiliti e increduli hanno constatato la devastazione del territorio. Grazie all'aiuto dei numerosissimi volontari arrivati da ogni parte del nord Italia si è immediatamente cercato di tornare a una certa normalità, lavorando senza sosta e soprattutto sperando negli aiuti economici promessi con molta enfasi da quei politici che in diverse giornate hanno voluto visionare il territorio. Come Proloco, abbiamo pensato di cogliere l'occasione della nostra partecipazione ad Expo 2015 il 26 e 27 Settembre per informare e sensibilizzare sulla portata di un evento tanto disastroso, le centinaia di visitatori che avessero raggiunto la nostra postazione. Per due giorni abbiamo continuato a mostrare da una parte le immagini di strade impercorribili, di ponti caduti e case non più esistenti travolti dalla violenza dell'acqua, dall'altra abbiamo voluto promuovere il fascino delle montagne ferriesi con i luoghi e gli scorci più suggestivi.

Abbiamo pubblicizzato le nostre tipicità, i piatti tradizionali, i salumi e i sapori del nostro Comune.

In questo modo si è inteso accendere nei visitatori la curiosità per le bellezze naturali che Ferriere può vantare.

Pensiamo di aver fatto cogliere ai visitatori quella caparbia determinazione di Ferriere nel non voler rimanere nel fango.

Ciò nello spirito montanaro che, anche quando piegato dagli eventi, sa rialzarsi e guardare avanti.

La Proloco



In foto alcuni nostri bambini che hanno partecipato alla serata benefica pro alluvione al Palabanca in città. Con loro Pippo Inzaghi.



Come gesto di sensibilità e di concreto aiuto alla popolazione in "difficoltà", da inizio Ottobre fino al 19 Dicembre, su iniziativa del Dr. Luigi Cavanaugh, alternando un sabato a Ferriere e uno a Farini, medici, infermieri e altro personale sanitario dell'Ospedale di Piacenza offrono alla gente colpita dall'alluvione vari test gratuiti (ECG, ecografia addome e tiroide, rilevamento dei principali parametri vitali, misurazione della glicemia). L'iniziativa sta avendo pieno successo.



A Folli, il bel giardino con accanto stalla e cascina che nel 1964, con tanta fatica costruirono: Dante, Maria, Santina, Gianni e Nina Bernardi. Prima e dopo l'alluvione del 14 settembre scorso.



Il vento dura tre giorni

Romanzo di Maurizio Calдини

Questo breve romanzo, scritto qualche anno fa e tuttora inedito, è ambientato a Cattaragna negli anni cinquanta, sulla base delle informazioni che a suo tempo avevo raccolto. La storia narrata è frutto della mia fantasia, mi interessava conoscere e raccontare i riti che accompagnavano la fine della inverno e la primavera in quegli anni. Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o a persone realmente esistenti è puramente casuale. Mi scuso anche per le probabili inesattezze.

Nei capitoli precedenti: Nina è una ragazzina che vive a Cattaragna, all'inizio degli anni cinquanta. L'abbiamo incontrata in una mattina come tante, e abbiamo vissuto la sua quotidianità, il lavoro, gli affetti. Nell'ultimo capitolo l'abbiamo lasciata sul piazzale della chiesa, persa ad ammirare l'alto fuoco della cascinnella, la sera di San Giuseppe, insieme agli altri abitanti del paese. E gli altri fuochi sparsi sulle montagne intorno, a punteggiare la valle come stelle in terra..

Capitolo sesto

L'unico dettaglio che lo differenziava dagli altri uomini era il cappello blu con visiera, che portava sempre ben calcato in testa. Era la sua uniforme.

Sabato mattina.

Non si andava a scuola. La Signora Maestra aveva avvisato il giorno prima che sarebbe tornata in città a trovare i parenti, in particolare la vecchia madre che abitava in un paese vicino alla città, un paese di cui Nina non ricordava mai il nome: Casale, Castello, Casal... Boh, niente da fare.

La giovane stava tornando dal solito sentiero, dopo aver accompagnato le mucche al pascolo, perché con le bestie non c'era mai un giorno di riposo. Dall'alto, l'aveva vista arrivare da dietro la curva. La Signora Maestra indossava un elegante vestito blu, gonna e giacca pesanti, che in paese nessuno ne aveva uno così. Una grossa borsa di pelle la faceva pendere da un lato, segno che il peso doveva essere notevole. Era immobile e guardava verso il paese, come se stesse aspettando qualcuno. In effetti, dal sentiero che proprio in quel punto incrociava la strada, salì il vecchio Enrico, che accompagnava senza sforzo la sua asina. Lo riconobbe subito, anche se era lontano: il cappello di paglia era inconfondibile. L'animale che portava era stato imbastito con la sella marrone. Nina pensò che fosse strano, di solito quell'asino aveva il basto per la legna, oppure era ornato con mazzi di foglia verde per i conigli. Enrico si fermò accanto alla Signora Maestra e si tolse goffamente il cappello, in segno di riverenza, scoprendo la testa lucida, costeggiata alle tempie da folti capelli bianchi, che dall'alto parvero due strisce sottili. Nina si fermò a guardare, accucciandosi vicino a una roccia sporgente, per non farsi vedere. Enrico fece appoggiare la borsa alla donna e iniziò una manovra non semplice per farla salire in sella, la gonna a tubo non era proprio adatta. Ma l'uomo aveva braccia robuste.

Tutti dicevano che era il più forte del paese, che aveva portato sulla schiena, su per una scala, la grossa pietra che era servita per sormontare gli stipiti della porta, all'ultimo piano della sua casa. Non aveva voluto che Gino l'intagliatore la dividesse e per essere sicuro che lo lasciassero fare, aveva inciso lui stesso la croce e l'anno 1952, che gliel'avevano dovuto scrivere su un foglio perché era analfabeta. Non si era perso d'animo, era un uomo orgoglioso, teneva alla casa che aveva costruito con tanti sacrifici. Aveva voluto dare una sistemazione anche alla sorella, che la guerra non le aveva più restituito il marito e l'aveva lasciata a tirare su da sola il piccolo Giuseppe, nato proprio qualche mese dopo che

il marito era stato chiamato alle armi e spedito in Albania. Così la casa era diventata di quattro piani, con la stalla al pian terreno, la sua famiglia sui primi due e la sorella all'ultimo. Lì sarebbe stato costruito un bel terrazzo, con la scala grande che si appoggiava sul sentiero a monte, per non farle fare fatica. Che dal giorno in cui le avevano detto che il marito non sarebbe più tornato, si era ammalata quasi subito e a fatica usciva di casa. Solo d'estate, quando il sole non batteva troppo forte, o nei giorni tiepidi di primavera, e d'autunno. Dicevano avesse una febbre strana, mai troppo alta, che l'aveva lentamente deperita. In quei giorni si vedeva andare al cimitero e sedersi vicino alla tomba del marito. La foto ovale era stata messa al centro di una bella croce di legno, lucida come il piedistallo della Madonna, in chiesa. Il marito era vestito con la divisa militare, la faccia seria, le labbra disegnate da due baffetti sottili. Il figlioletto la aspettava sempre fuori della pesante porta di ferro battuto, e intanto sgambettava rincorrendo un gattino, oppure si teneva aggrappato al metallo scuro, disegnato di volute e piccole colonne, con la testa infilata tra le sbarre, come fosse prigioniero del resto del mondo, rinchiuso fuori da un dolore troppo grande. Poi, appena la madre chiudeva il cancello, si attaccava alla gonna nera; insieme rientravano a casa, passando per il sentiero che fiancheggiava la parte bassa del paese. Per non incontrare nessuno. Enrico fece sedere la Signora Maestra sull'asina, che stette immobile come una statua durante tutta l'operazione. Poi fissò la valigia alla sella, facendo attenzione a non sgualcirla. I tre s'incamminarono. Enrico davanti teneva nella mano la briglia, con cui indirizzare l'animale. Ad ogni passo, la Signora Maestra prendeva uno scossone che le muoveva il ciuffo di capelli raccolto sulla testa e la faceva pendere pericolosamente sulla destra, il lato opposto della sella rispetto a quello dove cadevano le gambe tornite. Sarebbero scesi per la strada fino alla statale, dove la Signora Maestra avrebbe preso la corriera che arrivava ogni mattina dal genovese e che borbottando l'avrebbe portata fino a metà valle, al paese che sorgeva nella confluenza del torrente con un altro, dentro il fiume che spingeva le sue acque tortuose fino alla città. Lì sarebbe salita su un'altra corriera, per arrivare poi a destinazione. Nina non c'era mai salita, ma a volte sentiva l'eco del motore quando erano nella vigna, più in basso verso la strada grande. Nel primo autunno, durante la vendemmia. In quelle occasioni pensava che non ci sarebbe mai salita, e viveva dei racconti di chi c'era stato, per andare a militare o per trasferirsi in città a lavorare. Tutti quelli del paese che erano saliti la prima volta avevano vomitato. Ma proprio tutti, nessuno escluso. L'autista lo sapeva e raccomandava di sedersi in fondo e guardare dritto avanti o il pavimento, e tenere i finestrini aperti, ogni volta che vedeva qualche faccia nuova. Spesso ogni precauzione era inutile e l'autista imprecava, borbottando come la corriera, e malediceva i passeggeri che bevevano latte prima di mettersi in viaggio. E chi stava bene, sorrideva. I passeggeri in fondo, pallidi, in preda alla nausea e all'odore di carburante, stavano seri e dispiaciuti. La marcia dei tre, seppure lenta, si mantenne costante e dopo qualche minuto scomparvero dietro la prima curva, fuori dallo sguardo di Nina, che riprese il cammino per tornare a casa.

La giornata era ancora soleggiata. Un inizio di primavera strano, l'aria era gelida anche quella mattina. La ragazzina si toccò il naso con l'indice, come per avere conferma che fosse ancora marzo, a dispetto di quanto vedevano i suoi occhi. Aveva imboccato il sentiero di casa, quando sentì una trombetta suonare, in fondo, verso la piazzetta dove una piccola Madonna campeggiava, incastonata nella parete spoglia di una grande casa.

Era il postino. Richiamava l'attenzione della gente, in verità solo delle donne o dei vecchi che non erano impegnati nelle faccende dei campi. Arrivava ogni giorno a piedi dall'ufficio postale del paese più grande, a valle. Quello in cui viveva Nina era una tappa del ritorno dell'uomo verso casa. In pratica, la mattina prendeva la corriera sulla statale, più a monte, e andava all'ufficio postale, a valle. Durante il ritorno a piedi, consegnava la posta in tutti i paesi che incontrava sul cammino, e ogni sera, puntuale, chiudeva il percorso circolare rientrando a casa. L'unica dettaglio che lo differenziava dagli altri uomini era il cappello blu con visiera, che portava sempre ben calcato in testa. Era la sua uniforme. In più aveva una sacca a tracolla deforme, che non appoggiava mai. Non era come l'altro postino, quello che arrivava in groppa a un cavallo dal Comune. S'incontravano ogni mattina all'osteria e si dividevano la posta che avrebbero consegnato nel corso della giornata, ognuno sulla via del ritorno. Come d'abitudine, l'oste offriva loro un bicchiere di vino e, dopo avere domandato se volevano un piatto di minestra calda, perennemente sul fuoco, iniziava a tempestarli di domande, per avere notizie fresche su quanto succedeva nei paesi vicini. I postini erano i più informati di tutti. I due rispondevano a mugugni e cenni di assenso all'insistenza dell'oste, mentre versavano il contenuto delle loro borse sul tavolo più grande e illuminato. A volte uno dei due sospendeva il lavoro e alzava la testa per una risposta che lo obbligava a fermarsi, ma la risolutezza del collega lo invitava a non distrarsi. Quando avevano terminato, riponevano le buste e le cartoline, divise in mazzette legate con lo spago, chiudevano le borse, si avvicinavano al banco e soprattutto ai due bicchieri di vino rosso che già li stavano aspettando. A quel punto il discorso diventava più fluido, anche se il postino appiedato era un po' sordo e non voleva che si sapesse. Per questo si ostinava a non farsi ripetere le domande, quando non aveva capito. E così dava risposte senza senso. A volte l'oste e l'altro postino erano costretti a ripetere a voce alta, altre volte educatamente lasciavano correre, incrociando sguardi sorridenti e complici. Le notizie da lì sarebbero partite e passate di voce in voce, magari nelle chiacchiere delle donne all'uscita dalla chiesa, o in quelle degli uomini seduti al tavolo per la briscola serale, o durante quella tradizionale della domenica pomeriggio.

Fine capitolo quinto - continua sul prossimo numero



Anno 1975
I gemelli Stefano e
Andrea Rezzoagli
augurano

BUON NATALE

Pregbiera

*“Apriti!”. Così, Gesù, tu dici
al sordomuto che ti hanno condotto
e subito gli si aprono gli orecchi
e la lingua gli si scioglie.*

*Dillo anche a me questo «Apriti!», Signore,
perché è da tempo che vivo
chiuso in me stesso,
ripiegato sulle mie sensazioni
e sui miei interessi,
tagliato fuori dalla comunicazione
con quelli che mi stanno attorno,
incapace di intendere le loro
richieste di aiuto,
incapace di offrire
una parola di consolazione,
una parola di amicizia,
una parola di pace.*

*Dillo anche a me questo “Apriti!”, Signore,
perché è da tempo che non ascolto più
il tuo Vangelo,
che non presto attenzione
ai tuoi consigli,
che non attingo luce
dalla tua Parola.
E da troppo tempo
che prendo come unica bussola
della mia esistenza
quello che mi piace,
quello che posso guadagnarci,
quello che mi permette di raggiungere
i miei traguardi.*

*Signore, liberami dalla sordità,
strappami a questo terribile mutismo.*

Roberto Laurita

Momenti felici

Classe '55



Classe '45





Lo sforzo dei giovani per far rinascere il Ferriere Calcio

Tutto nasce in una serata qualunque, in un bar di Ferriere.

Un gruppo di amici ha un'idea e una passione: *"Perché non rifacciamo una squadra di calcio a Ferriere?"*

Molti sono entusiasti di questa idea, alcuni sono un po' spaventati, ma quella sera nasce tutto da quell'idea,

nasce il futuro sportivo del paese.

In tanti hanno lavorato per realizzare questo sogno, molti hanno regalato parecchio del loro tempo, per sistemare il campo e organizzare la squadra.

Molti sono stati gli ostacoli da superare, ma lo spirito di squadra e la collaborazione sono stati più forti, permettendo all'A.C. Ferriere di disputare la prima partita in casa con una grande vittoria.

Nel frattempo altri ragazzi hanno lavorato ad un'idea altrettanto folle: dar vita ad una nuova associazione sportiva dilettantistica. L'obiettivo è stato quello di far nascere questa associazione e credere nel futuro sportivo del territorio di Ferriere.

La nuova associazione sportiva, LE FERRIERE A.S.D. nasce il 17 febbraio 2015.

Ancora prima della sua nascita, incontra l'esigenza dei ragazzi della squadra di calcio, così si decide di percorrere il cammino assieme e di far parte tutti di una piccola famiglia, per far diventare grande e far conoscere Ferriere.

L'associazione sportiva accoglie a braccia aperte tutti gli atleti, e mentre la squadra di calcio si prepara per la prima partita, nasce anche una piccola squadra di pallavolo, formata da tutti i ragazzi delle scuole e non.

Il nostro territorio è stato poi colpito dall'alluvione ma nemmeno questo ha scalfito la voglia di ricominciare e rilanciare lo sport.

LE FERRIERE ASD, con la squadra di calcio e di pallavolo, vuole dare un forte slancio a Ferriere, vuole essere un simbolo di speranza, perché tanti sono i giovani che sono legati al nostro territorio e che si impegnano e combattono per Ferriere.

Ora siamo nel pieno del campionato, dopo la vittoria iniziale del 5 a zero, Venerdì 30 ottobre a Ferriere c'è stato il derby con il Farini, due squadre che rappresentano due Comuni alluvionati, con tanta voglia di ricostruire. Il risultato alla fine è stato 2 a 1 per gli ospiti, tanta gente sugli spalti, grande competizione in campo ma alla fine tutti a cenare e bere insieme: una bella pagina di sport. Ma lo sport è anche questo e l'importante è credere sempre in tutto quello che si fa.



Grazie Coro

Merita un pubblico plauso il grande servizio promozionale, ricreativo e culturale che il Coro “Le Ferriere” in collaborazione con il Coro San Fermo di Carpaneto svolgono a favore del territorio. In questo periodo sono fortemente impegnati per serate benefiche a favore delle esigenze della nostra comunità. Ricordiamo che i “coristi” sono volontari che partecipano a titolo gratuito autotassandosi per le spese di trasferta e di retribuzione al maestro.

Recentemente hanno organizzato, insieme, una serata nella chiesa di Carpaneto. Con loro anche la Corale di San Giorgio.

Ne vogliamo ricordare di seguito, le caratteristiche del CORO San Fermo, partner ferriero. Prende il suo nome dal Santo Patrono del paese, a cui (insieme a San Rustico) è dedicata la locale Chiesa Parrocchiale.

Per anni infatti il coro ha animato la S. Messa domenicale, cantando proprio ai piedi della statua di San Fermo. I due Cori (*di Ferriere e di Carpaneto*) sono diretti dal M.°

Massimiliano Pancini.

A Carpaneto organizza annualmente il concerto estivo “Not(t)e d'estate” e quello natalizio “Il nostro Natale”; da due anni organizza anche la Rassegna Corale “San Fermo & Friends” che ha visto il consolidarsi del legame e della collaborazione con il Coro “Le Ferriere”.

A sinistra le presidente del Coro San Fermo Tiziana Degan e del Coro “Le Ferriere” Lucia De Micheli. Sotto: Il Coro ferriero a Carpaneto.



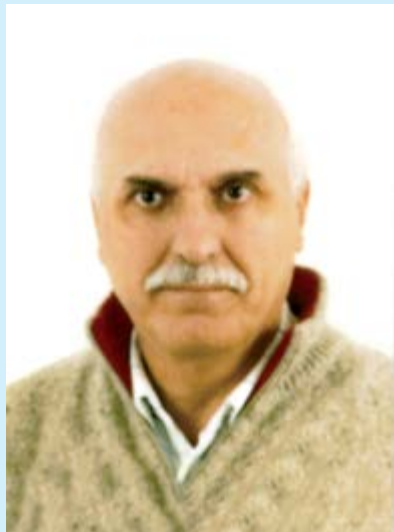
Ricordiamoli

Piccoli Vittorio

n. 08.12.1937 - 22.09.2015

*“La vita è un pellegrinaggio
e noi siamo fatti di cielo.
Ci fermiamo un poco qui
e poi riprendiamo il cammino”
(Papa Giovanni XXIII)*

Da tantissimi anni **Vittorio** considerava Ferriere la sua seconda casa, non mancava mai d'estate e la sua presenza era allegra e significativa. Lo si incontrava soprattutto al bar dove si dava appuntamento con gli amici per la partita a briscola e scopa. E' scomparso improvvisamente a Piacenza, dove risiedeva.



Matteuzzi Mauro

E' arrivata l'estate, ma **Mauro** non ha risposto all'appello come al solito. Stava preparando la sua casa di Pronzali, quando è stato stroncato da un infarto fulminante, proprio lì, nella casa dove veniamo da quaranta anni: era il 10 maggio 2015.

Grandi sono stati lo sgomento, l'incredulità e il dolore, anche fra amici e conoscenti. Ha lasciato il ricordo di persona riservata, seria ed onesta, ottimista e con un grande amore per la sua famiglia. Ferriere costituiva per lui il luogo da raggiungere ogni festività per assistere alla Messa.

Pronzali rappresentava per lui invece il luogo della serenità, delle camminate sui monti alla ricerca di funghi e il ritrovo con gli amici. Questi amici ci sono stati vicini, dimostrando tutto il loro affetto. A loro va il nostro ringraziamento.

La famiglia



Filipazzi Luisa

“La signorilità della sua presenza tra noi per lunghi anni durante l'estate è stato un grande esempio di vita cristiana che la signorina **Luisa** ci lascia.

Aveva cominciato a frequentare il capoluogo negli anni cinquanta con la mamma e il fratello Giulio: un trio indissolubile legato da comuni sentimenti cristiani. Non mancavano mai alla messa quotidiana, generosi nelle opere di bene e di partecipazione alla esigenze della comunità: una presenza discreta ma significativa. Residente a Piacenza la prof. Luisa ha ricoperto per anni il ruolo insegnante e di vice preside all'Istituto Agrario)

Caminati Anna di anni 92

La scomparsa di **Anna** ha rattristato tanti amici dell'alta Valnure: da anni era una affezionata lettrice di Montagna Nostra, da anni era una grande ammiratrice delle bellezze ambientali del nostro territorio.

Vedova di Dante Resmini - ha frequentato per anni Farinotti di Rompeggio, paese, come lei stessa definiva “incantevole”.

Al figlio Luigi e a tutti i famigliari la partecipazione della nostra comunità al loro dolore.



Bonini Maria ved. Rossi di anni 89

“Il tuo cuore ci ha tanto amati. Il tuo animo di lassù ci aiuti ancora a restare sempre uniti nel Tuo ricordo”. Ricordiamo **Maria** che prima assieme al marito e poi con la famiglia ha frequentato il capoluogo con spirito di amicizia verso tutti e con partecipazione attiva alla vita della parrocchia. Riposa nel cimitero di Quarto.

Innamorati dell'eterno e custodi dei giorni

I santi, gli uomini delle beatitudini, sono le guide segrete della storia. Le nove parole che aprono il discorso della montagna non sono il riflesso di precetti morali, non fanno riferimento ai comandamenti antichi o a quelli nuovi (non uccidere, non rubare, ama il prossimo tuo...). Non sono una ingiunzione o un dovere, ma sono la lieta notizia, l'annuncio gioioso che **Dio regala vita a chi produce amore**. Le beatitudini sono il cuore nuovo; dell'uomo nuovo sognato da sempre, da tutti i profeti. E sono rivelazione: del volto di Gesù, del volto di Dio. Se Dio è anche lui povero, cioè mendicante d'amore, se Dio è mite, allora è bello essere dolci e teneri come lui. Se Dio ha un cuore grande e la sua misura è perdonare senza misura, se è operatore di pace, allora è bello inventare con lui il miracolo fragile e luminoso della pace.

Le beatitudini si riferiscono a situazioni di sofferenza, di prova. Un angelo misterioso dice a chiunque piange: *Dio è con te, cammina al tuo fianco, asciugua lacrime, apre il futuro. Dio è con te, sta nel riflesso più profondo delle tue lacrime per moltiplicare il coraggio. Nella tempesta è al tuo fianco, forza della tua forza. Come in quella notte di tempesta sul lago di Galilea, egli è lì, è nella forza dei rematori che non abbandonano i remi, è nelle braccia del timoniere perché sia saldo il timone, è negli occhi della vedetta che scruta e affretta l'aurora.*

I santi, gli uomini delle beatitudini sono davvero gli amici del genere umano (Origene): essi tracciano le nove strade, avanzano sulle uniche strade che assicurano un futuro a questa nostra terra. Perché se c'è un'amicizia per chi è costretto alla guerra, è il costruttore di pace che la offre, gratuitamente. Se c'è amicizia possibile per i calpestati della terra, è negli affamati di giustizia che risiede. Se c'è amicizia vera perfino per il ricco, essa abita nel povero che non vuole competere, che non intende avere, che getta il cuore al di là delle cose. Se c'è un'amicizia per me, cercatore di Dio e mendicante d'amore, la posso trovare presso i puri di cuore, coloro che hanno un cuore fanciullo, che non è infido, che non si vende, pronto all'ascolto.

I santi sono gli amici di Dio. A lui attenti, a lui rivolti come il girasole è rivolto al sole, abitati da Dio. Non ci si espone giorno dopo giorno allo sguardo della divina tenerezza, senza riceverne un'insolita bellezza.

Santità è una parola che mette soggezione, che impaurisce, eppure è la nostra vocazione. E il vangelo declamando le beatitudini dice una cosa forte e dolce al tempo stesso: **santità è uguale a felicità**.

Nell'Apocalisse Dio grida al suo angelo: *Non devastare la terra, né il mare, né le piante, finché ci saranno dei santi*. I santi sono la salvezza della terra, la protezione contro un futuro di devastazioni, la salvaguardia dell'intero creato. Una vita così, che cerca di incarnare questi atteggiamenti, è una vita indistruttibile, garanzia non solo di un paradiso individuale ma di una sopravvivenza del mondo. La nostra terra avrà un futuro se inizieremo a percorrere insieme queste strade, se saremo il popolo delle beatitudini. C'è una storia apparente, fatta dai forti, dai potenti, dagli astuti, e un'altra sotterranea, dimessa, nascosta i cui protagonisti sono i poveri, i miti, gli integri, i giusti. La vera

storia, quella che ha senso, durata, valore, consistenza, è quella che appartiene agli uomini delle beatitudini. Solo loro conoscono il segreto della felicità.

Noi non saremo giudicati se avremo raggiunto l'ideale, ma se avremo camminato verso di esso, con lealtà e con tenacia, con infinite riprese, perché *vivere è l'infinita pazienza di ricominciare.*

(P.Ermes Ronchi)



**Festa nella
“grande” famiglia
Ferrari per i 73
anni di Brunet-
to. Eccolo in foto
con la moglie
Maria Rosa e gli
adorati gemellini
Jacopo e Nicolas
Mocellin.**

Compleanni in famiglia

**Bice Ramponi
Labati** di Sarma-
dasco ha festeggia-
to in famiglia il 90
esimo compleanno.
In foto con il nipo-
te Mauro che è per
Bice un grande aiu-
to per le necessità
della casa.



Raduno di pesca al Rocca dei Folli Village

Anche quest'anno il raduno fatto a settembre, ha avuto un buon successo e i giovani partecipanti ancor più numerosi.



Si sono divertiti un po' tutti grandi e piccini. Alcuni non avevano mai pescato, ma la locale associazione di pesca ha provveduto a fornire di attrezzatura chi non ne disponeva.

L'impegno è stato tanto, divertente e ricco di soddisfazione. Un grazie al buon **Ebo** che si è prestato tutta la mattina a cambiare lenze alle canne messe a dura prova dai bambini e un grazie ad **Andrea Quagliaroli** che non ha fatto mancare la sua disponibilità con il meraviglioso laghetto.

Speriamo il prossimo anno di averlo come ospite pescatore in mezzo ai bambini, certi che gli scapperà la sua divertita e contagiosa risata! Una bella tavolata ha unito tutti e al pomeriggio qualche genitore che non aveva mai pescato ha voluto provare, divertendosi parecchio. C'è tutta l'intenzione di ripetersi in futuro e di vedere i nostri bambini allegri e pescanti.

**L'associazione di pesca
"Acque del Comune di Ferriere"**

**Un momento
delle vacanze estive di
Francesca e
Stefano Zermani
con il cuginetto
Pietro Radaelli
a Ferriere dai nonni
Francesco ed Anna Cassola.**





Francesca Zermani
di Alberto e Sonia Casso-
la ha ricevuto la Prima
Comunione il 3 maggio
2015 nella chiesa di San
Bartolomeo a Como.

***Massimiliano Bocciarelli
e Lara Alberti***

**12 settembre 2015,
Duomo Santa Maria Annunziata,
Salò.**



Liete Ricorrenze

Una festa che celebra il cinquantesimo di matrimonio è sempre la testimonianza di una storia familiare che, attraverso un cammino di 50 anni, costellato di gioie ma anche di preoccupazioni, di decisioni sofferte ma anche di realizzazioni e di conquiste, offre alla propria famiglia, agli amici e a tante persone amiche il valore dell'amore capace di superare le inevitabili difficoltà, nel rispetto delle diversità che nell'unione di coppia e di famiglia arricchiscono.



Rita e Ginetto il 22 aprile u.s. nell'anniversario del loro matrimo-

nio, dopo la partecipazione alla santa messa nella loro parrocchia, hanno organizzato un incontro con tutti i componenti della famiglia. Una famiglia numerosa nel rispetto di quei vincoli familiari che non si esauriscono nelle pareti domestiche ma, nella visione affettiva di Rita e Ginetto, abbracciano anche quei legami d'amore che loro esprimono nel ruolo di nonni, di zii, di prozii ed anche d'amicizia.

Ero con loro quella sera ed è un ricordo che porto come un dono grande di profondo affetto che rinfranca il mio bisogno d'amicizia per colorare il futuro di speranza.

Un'esperienza particolare la festa a Rita e Ginetto, fuori dai luoghi comuni degli auguri espressi con un biglietto o un regalo, si è invece tradotta in un nuovo capitolo di storia da inserire in un commovente album preparato dai figli Nicola e Lorenzo insieme alle sorelle Francesca, Maria Teresa, a tutti i nipoti e pronipoti che, con foto, canzoni, descrizioni hanno ripercorso e documentato tutto il cammino matrimoniale. Momenti di gioia e di commozione che, nei ricordi del tempo e dei luoghi in cui la storia ha avuto inizio per svolgersi in 50 anni di vita, emergeva il ruolo di protagonisti dei due festeggiati, ma anche la ricchezza di una rete di umanità, di affetti, di attenzioni reciproche che donavano l'immagine di una grande famiglia unita in cui ciascuno può trovare la certezza di non essere mai solo nell'affrontare gli imprevisti del futuro. Spesso l'attenzione dei due festeggiati andava ai due nipotini Jacopo e Joshua con espressioni di tanto amore e di speranza; la presenza dei due bambini arricchiva per i nonni il significato di una storia che continua nell'intreccio fra il dono del proprio passato con le aspettative del futuro. Ringrazio gli amici Rita e Ginetto per avermi inserita nel clima familiare di quella festa, e insieme a loro tutti i familiari presenti per aver proclamato la vittoria dell'amore sulle inevitabili difficoltà della vita.

Dina



**Per
Franca e Giorgio
Amici, Rosanna e
Giovanni Lusardi,
Ginetto e Rita Gattoni
la gioia di 50 anni di vita
insieme.**



**Il 25 ottobre Franco Briggi e Graziella Schiavi
hanno festeggiato il 50° anniversario del loro matri-
monio, circondati da tutti i parenti. La funzione reli-
giosa é stata officiata a Campremoldo Sotto da Don
Sandro Civardi, parroco per tanti anni a Ferriere.
Franco e Graziella, innamorati delle nostre monta-
gne, trascorrono il periodo estivo nel capoluogo, ma
il legame con la nostra valle arriva da più lontano:
infatti l'origine della famiglia Briggi è di Cattaragna.**

Un pubblico grazie ai tanti volontari, alle Istituzioni, agli Enti, al Sindaco e a tutta l'Amministrazione per l'impegno profuso a favore del territorio e della comunità in questo particolare momento di difficoltà legato ai gravi problemi portati dall'alluvione del 14 settembre scorso.



**Auguri a
Gina Guglielmetti Labati
per il 94esimo compleanno.**

Il forte fisico temprato da duri anni giovanili e le costanti attenzioni e cure della figlia Mariuccia e del genero Ivano, hanno permesso a Giuseppe Raggi di superare "in forma" i 93 anni



I fratelli Lucio e Luigina Ferrari, ripresi in piazza della Chiesa con le loro famiglie qualche tempo prima che la furia del Grondana li privasse completamente di una loro casa.



Valorizzati nel capoluogo i prodotti della terra

Sulla piazza ex Municipio in diversi hanno esposto i frutti delle loro fatiche “agricole” suscitando la curiosità e l’ammirazione di molti.



Ammirati sul Lungonure Cavalli e Bovini



In due diverse giornate sono sfilati e ammirati sul Lungonure equini e bovini.

Una ricchezza che il territorio conserva ancora come capitale del passato proiettato al futuro.



Cavalcata di Ferriere 2015

Domenica 25 ottobre si è tenuta a Ferriere la seconda edizione della cavalcata delle Ronde: evento motociclistico riservato alle moto fuoristrada ed i quad e utv realizzato dal motoclub Vigolzone e dal gruppo Quad Tribe Extreme. La manifestazione con la partecipazione di 500 iscritti tra moto e quad giunti da tutta Italia ed alcuni anche dall'estero ha avuto grande successo. Il percorso si è svolto su entrambi i lati del torrente Nure coprendo la totalità del territorio comunale.

Al termine le associazioni organizzatrici hanno consegnato al Sindaco rispettivamente 500 euro Quad Tribe Extreme, 1000 euro il motoclub Vigolzone, ed assieme 2000 euro per un totale di 3500 euro devoluti al Comune per alleviare i danni causati dalla recente alluvione.



In foto il momento della consegna al Comune del contributo pro alluvione.

Riuscitissima anche la serata benefica pro - alluvione svolta il 21 novembre al Roan Club di Ferriere.

In foto il titolare del locale **Gianfranco Bergonzi** consegna al Sindaco un assegno di € 2.000,00.

A tutti quelli che hanno collaborato un doveroso grazie.



*Anche quest'anno, l'artista Sergio Ravella di San Nicolò, supportato da Luigi Capello, allestirà un magnifico presepio sulla piazza ex Municipio. L'inaugurazione avverrà martedì 8 dicembre, alle ore 10,15
Ore 10,30: Messa solenne in onore di Maria Immacolata.*

Trasloco per l'Antica Bottega

L'Antica Bottega, panetteria, pasticceria e gastronomia, ha da poco traslocato da via Genova a Via San Nicola in un elegante esercizio nei pressi dell'Ufficio Postale.



CANADELLO

Pensieri dal discorso del Papa ai Vescovi sulla Famiglia

Filadelfia 27. settembre 2015

La famiglia, per la Chiesa, non è prima di tutto un motivo di preoccupazione, ma la felice conferma della benedizione di Dio al capolavoro della creazione. Ogni giorno, in tutti gli angoli del pianeta, la Chiesa ha motivo di rallegrarsi con il Signore per il dono di quel popolo numeroso di famiglie che, anche nelle prove più dure, onorano le promesse e custodiscono la fede! La stima e la gratitudine devono prevalere sul lamento, nonostante tutti gli ostacoli che abbiamo di fronte. La famiglia è il luogo fondamentale dell'alleanza della Chiesa con la creazione, con questa creazione di Dio, che Dio ha benedetto l'ultimo giorno con una famiglia. Senza la famiglia, anche la Chiesa non esisterebbe: non potrebbe essere quello che deve essere, ossia segno e strumento dell'unità del genere umano.

Tempo fa, vivevamo in un contesto sociale in cui le affinità dell'istituzione civile e del sacramento cristiano erano corpose e condivise: erano tra loro connesse e si sostenevano a vicenda. Ora non è più così. La cultura attuale sembra stimolare le persone a entrare nella dinamica di non legarsi a niente e a nessuno. A non dare fiducia e non fidarsi. Dobbiamo condannare i nostri giovani per essere cresciuti in questa società? Dobbiamo scomunicarli perché vivono in questo mondo? Essi devono sentirsi dire dai loro pastori frasi come: *“una volta era meglio”; “il mondo è un disastro e, se continua così, non sappiamo dove andremo a finire”?*

No, non credo, non credo che sia questa la strada. Noi pastori, sulle orme del Pastore, siamo invitati a cercare, accompagnare, sollevare, curare le ferite del nostro tempo. Sbaglieremmo se interpretassimo che questa “cultura” del mondo attuale è solo disaffezione per il matrimonio e la famiglia in termini di puro e semplice egoismo. I giovani di questo tempo sono forse diventati irrimediabilmente tutti pavidetti, deboli, inconsistenti? Non cadiamo nella trappola. Ci sono tanti che rimandano il matrimonio in attesa delle condizioni di benessere ideali. Intanto la vita si consuma, senza sapore. Perché la sapienza dei veri sapori della vita matura con il tempo, come frutto del generoso investimento della passione, dell'intelligenza, dell'entusiasmo. Stiamo vivendo una cultura che spinge e convince i giovani a non formare una famiglia, alcuni per la mancanza di mezzi materiali per farlo, e altri perché hanno tanti mezzi che stanno molto comodi così, però questa è la tentazione, non formare una famiglia. Come pastori, noi vescovi siamo chiamati a raccogliere le forze e a rilanciare l'entusiasmo per la nascita di famiglie più pienamente rispondenti alla benedizione di Dio, secondo la loro vocazione! Dobbiamo investire le nostre energie non tanto nello spiegare e rispiegare i difetti dell'attuale condizione odierna e i pregi del cristianesimo, quanto piuttosto nell'invitare con franchezza i giovani ad essere audaci nella scelta del matrimonio e della famiglia. C'è bisogno di sviluppare l'alleanza della Chiesa e della famiglia. Lo sottolineo: *sviluppare l'alleanza della Chiesa e della famiglia*. Dobbiamo tante volte seminare in solchi storti - ma anche una donna samaritana con cinque *“non-mariti”* si scoprirà capace di testimonianza. Dio ci conceda il dono di questa

nuova prossimità tra la famiglia e la Chiesa. Ne ha bisogno la famiglia, ne ha bisogno la Chiesa, ne abbiamo bisogno noi pastori. La famiglia è il nostro alleato, la nostra finestra sul mondo; la famiglia è l'evidenza di una benedizione irrevocabile di Dio destinata a tutti i figli di questa storia difficile e bellissima della creazione che Dio ci ha chiesto di servire!



Vive congratulazioni a Corinne Scaglia e Luca Ramponi, unitisi in matrimonio l'8 Agosto 2015 nella Chiesa di Paderna (Pontenure).

Foto di Cecilia Campolonghi.

Doppie felicitazioni a Corinne Scaglia per aver anche conseguita la laurea il 21 Ottobre 2015 presso l'Università degli Studi di Milano con la tesi: "Proteine coinvolte nella risposta ai danni al DNA da lievito all'uomo: un'analisi molecolare, genetica, biochimica e cellulare".

Nella foto Corinne con i genitori Angeline Labati e Gianni.





*Un pomeriggio
di relax e
di amicizia
a Canadello.*



*Canadello
e la sua....
forza lavoro*



Matteo Ferrari
mostra il muro della chiesa di
Canadello appena restaurato dalla
sua ditta



CERRETO ROSSI

Tradizione e novità

Tradizione, tradizioni, tradizionalismo.

La grande Tradizione è viva e dinamica; è la Tradizione della fede e non può mai venire meno. Le tradizioni umane invece possono sclerotizzarsi e morire. Il tradizionalismo è l'attaccamento irremovibile e puntiglioso alle forme, agli usi, alle opinioni, ai metodi del passato. La Tradizione è la culla della Parola, il tradizionalismo è la sua tomba. L'alternativa infatti non è fra Tradizione e vita, per il semplice fatto che la vita si conserva trasmettendosi; si esalta donandosi. L'atto di trasmettere la vita è un supremo atto vitale: ogni civiltà è tradizione che passa da una generazione all'altra. Ogni religione è tradizione. Anche la Chiesa lo è. Cristo l'ha concepita e realizzata non come una organizzazione, ma come un organismo vivente, come una realtà vivificante, trasmettitrice di una vita esuberante, totale. Ma è risaputo - e però sempre utile da richiamare - che dal latino tradere deriva sia trasmettere che tradire. La domanda da porsi è: quando una tradizione umana "trasmette" fedelmente almeno alcuni elementi della grande Tradizione della fede, e quando invece la "tradisce" totalmente? (....) Ripetutamente e insistentemente il Papa ci incoraggia a non aver paura dei cambiamenti, quelli che nel discernimento comunitario della Chiesa vanno ritenuti necessari e opportuni, ma senza temere di annunciare la Parola anche "al momento importuno". In un'omelia a Santa Marta il Papa ha affermato testualmente: *"Alla novità, novità; a vini nuovi, otri nuovi. E non avere paura di cambiare le cose secondo la legge del Vangelo. È per questo che la Chiesa ci chiede, a tutti noi, alcuni cambiamenti. Ci chiede di lasciare da parte le strutture caduche: non servono! E prendere otri nuovi, quelli del Vangelo e della sua libertà"*.

Un proverbio cinese recita: *"Quando soffia forte il vento del cambiamento, alcuni co-*

struiscono muri, altri - più saggiamente - mulini a vento".

Buon Natale!



Miniere di Caneto: ingresso di una galleria, oggi restaurato.

Ferrari Armando

21.05.1950 - 12.10.2015

“I parenti e tutti i suoi amici lo rimpiangono e lo porteranno sempre nel cuore”

E in tanti piangono il caro amico **Armando**, uomo sincero, generoso, riservato, affidabile.

L'ho conosciuto negli anni '60 quando assieme abbiamo frequentato le “prime” scuole medie nel capoluogo. Successivamente le Industriali a Piacenza. Poi ci “siamo un po' persi” e i nostri incontri si erano ridotti ai momenti di festa e di ferie. Armando aveva intrapreso una brillante carriera professionale come tecnico all'estero. Si era sposato con Marinella Palmieri di Cerreto e dalla loro unione nacque Lorena.



Da alcuni anni, dopo la pensione trascorreva il suo tempo a Cassimorenga, dove oltre ai suoi impegni “agricoli” non disdegnava di aiutare tutti coloro che avevano bisogno. Lo faceva con spirito generoso, senza voler mai apparire: era lo stile della sua vita fatta di concretezza e umiltà.

Ai famigliari lasciamo il ricordo di aver perso un caro amico.

Paolo

A fianco Armando ripreso mentre collabora alla trebbiatura.

CASALDONATO

La medaglia spezzata

10 novembre 2015

Un vero e proprio discorso d'indirizzo è quello che Papa Francesco ha rivolto a tutta la Chiesa in Italia, parlando nel duomo di Firenze al convegno nazionale ecclesiale, il quinto in un quarantennio. Con un prologo a Prato, dove il Pontefice ha ripetuto la sua convinzione, che come arcivescovo di Buenos Aires aveva espresso con chiarezza già nell'intervento durante le riunioni precedenti il conclave: *“è il Signore che esorta a non restare chiusi in se stessi e chiede di uscire per avvicinarci agli uomini e alle donne del nostro tempo”*.

Specificando che *“uscire, certo, vuol dire rischiare, ma non c'è fede senza rischio”*. E nei *“sentieri accidentati di oggi”* i cristiani devono camminare protetti da *“un'armatura particolare”*: quella della verità, per difendere la sacralità di ogni essere umano che richiede *“rispetto, accoglienza e un lavoro degno”*. A proposito del quale

il Papa ha aggiunto parole commosse per ricordare i cinque uomini e le due donne cinesi, vittime due anni fa a Prato di un incendio, *“tragedia dello sfruttamento e delle condizioni inumane di vita”*.

E il tema dell'uscita ha attraversato anche il lungo discorso – durato cinquanta minuti e interrotto per ventiquattro volte dagli applausi – a tutta la Chiesa in Italia, una riflessione centrata su Gesù, *“nostra luce”* e *“giudice di misericordia”*, unico metro dell'umanesimo cristiano. Declinando in questo modo il tema del convegno nazionale, Papa Francesco ha chiesto che, *“in un esempio di sinodalità”*, i cattolici italiani si confrontino con i tratti distintivi di questo umanesimo che sono, secondo san Paolo, i sentimenti di Cristo: *umiltà, disinteresse, beatitudine*.



Seguendo i sentimenti di Gesù – ha scandito con forza il Pontefice – *“non dobbiamo essere ossessionati dal “potere”, anche quando questo prende il volto di un potere utile e funzionale all’immagine sociale della Chiesa”*. E ha ripetuto che è preferibile una Chiesa accidentata per essere uscita piuttosto che rinchiusa in se stessa, vittima di tentazioni come quelle del pelagianesimo e dello gnosticismo. All’opposto stanno i santi, da Francesco d’Assisi a Filippo Neri, ma anche personaggi immaginari ma familiari a tantissime persone, come don Camillo e Peppone.

E proprio una frase di don Camillo immaginata da Giovannino Guareschi, il creatore dei due celebri personaggi, è servita al Papa per descrivere l’umanesimo cristiano popolare – *“popolo e pastori insieme”* ha sintetizzato, aggiungendo “vicinanza alla gente e preghiera” – che deve continuare a caratterizzare il cattolicesimo italiano: *“Sono un povero prete di campagna che conosce i suoi parrocchiani uno per uno, li ama, che ne sa i dolori e le gioie, che soffre e sa ridere con loro”*.



Battesimo di Gusai Maria di Gian Giuseppe e Rossi Angela, celebrato nella nostra Chiesa il 31 ottobre scorso.

Madrina: Opizzi Carlotta e Padrino: Malchiodi Antonio.



Barbieri Antonio, gran cacciatore dalla mira “infallibile” ripreso al termine di una proficua battuta alla lepre assieme al figlio Guido e ad un amico.



Sinodo dei Vescovi

Papa Francesco è stato, nell'occasione del Sinodo, l'esempio più tipico di paternità, quando ha messo la sua autorità al servizio del valore della misericordia.

Salvaguardati i principi evangelici sulla natura del matrimonio, ha ribadito quello che a Gesù stava a cuore: la felicità e la salvezza delle sue creature.

Ha ricordato che *“la legge del sabato è fatta per l'uomo e non l'uomo per il sabato”*.

È sempre Gesù a scandalizzare i “benpensanti”, di ieri e di oggi, andando a *“sedersi e mangiare con i pubblicani e le peccatrici”*. Tutti noi, in che categoria ci mettiamo?

Il Vangelo ha duemila anni e ha mostrato sempre delle sorprese per chi si adagia sul convenzionale e sul risaputo. Papa Francesco sembra proprio che riesca a scuotere le coscienze intorpidite quando invita, con fermezza, a *“mai sedersi su quanto già esiste e mai avere paura delle sorprese di Dio”*.

Le sorprese non mancano anche dai vescovi sinodali, che affrontano problemi, fino a qualche tempo fa, ritenuti tabù. È naturale che tra i vescovi vi siano posizioni diverse. Ad esempio, il cardinale Mueller dissente sulla possibilità di comunione ai divorziati risposati e sulle aperture a coppie di fatto e unioni gay.

Papa Francesco, da parte sua, affronta una questione importante, che ci mette in discussione quando afferma: *“le persone omosessuali hanno doti e qualità da offrire alla comunità cristiana”*. Evidentemente, comprensione e misericordia sono i capisaldi del nuovo pontificato, che saranno sviluppati nella seconda sessione del Sinodo.

C'è necessità di ricordare come Gesù *“posava sugli uomini e le donne che incontrava lo sguardo del perdono, dell'accoglienza e della misericordia”*.

Buon Natale!



Visita dei nostri sacerdoti a Molinello. Dall'obiettivo fotografico di don Stefano un momento dell'incontro.

A Gambaro il Re Porcino

Il 12 e 13 settembre si è tenuta la prima edizione di "Re Porcino" al Castello di Gambaro.

Mostra micologica allestita grazie alla collaborazione dell'AUSL di Piacenza attraverso l'ispettorato micologico di Fiorenzuola nelle figure dei Dott. Giuseppe Melandri e Daniele Inzani. Inoltre grazie all'apporto dei soci del gruppo micologico di Casalpusterlengo sono state reperite oltre 80 specie fungine raccolte nei dintorni nei boschi di faggio, quercia, castagno. Purtroppo il



cattivo tempo di sabato e domenica ha quasi del tutto vanificato la buona riuscita della manifestazione.

A mezzogiorno il padrone di casa **Valentino Alberoni** per rincuorare gli animi ha preparato polenta e funghi e gorgonzola e risotto ai funghi porcini per tutti i presenti. Nonostante il brutto tempo nel pomeriggio di domenica un centinaio di persone hanno visitato la mostra micologica e la mostra di acquarelli a tema dell'artista Andrea Ambrogio.

Un arrivederci al prossimo anno e un Augurio di Buon Natale da Valentino e Clara.





Giuseppina Draghi,

nel giorno del suo 95° compleanno il 5 ottobre scorso, mentre fa il suo adorato uncinetto.

*“Sei da sempre con me.
Sei molto di più di una nonna.
Sei la mia Giusi”.*

*Buon compleanno da tutti noi.
Con tutto il mio amore.
Claudia*

Laneri Benedetta
nel giorno della Cresima - il 23
maggio 2015 - ricevuta nella
chiesa di Pittolo.



Maloberti Monica

Il 5 luglio ci ha lasciati, dopo tanto soffrire, **Monica**.

Non era originaria di questi monti, ma con tanta discrezione e disponibilità è riuscita ad entrare nel cuore di chi la conosceva.

Ha accettato con coraggio e dignità la sua malattia mantenendo una forza d'animo ammirevole.

In ricordo dei momenti felici passati insieme a Gambaro, i famigliari e i cugini porteranno sempre Monica nel loro cuore.

Anche gli amici di Gambaro ricorderanno sempre Monica con simpatia e amicizia.



Bassi Silvia

Silvia, nonostate da anni avesse lasciato Gambaro, non l'ha mai dimenticato.

Tornava ad ogni estate nella sua casetta e aveva per la nostra e sua chiesa una affezione speciale. E' sempre stata generosa e di questo la comunità di Gambaro le è riconoscente partecipando al dolore del figlio e di tutti i famigliari.

Grazie Silvia per il bene che ci hai voluto!

E' Natale!

E' Natale: la festa attesa anche quando, come quest'anno, è stata preceduta da quel disastro del 14 settembre che ha segnato fortemente la storia della nostra terra.

Ancora abbiamo negli occhi e nel cuore la visione della nostra montagna ferita, di tanto lavoro distrutto, di tanti progetti azzerati.

Eppure l'attesa del Natale porta la speranza, se non proprio nel futuro, almeno nella ricchezza dei ricordi di un passato in cui, pur in mezzo a due guerre, con molti montanari al fronte, con piccole cose si riusciva a ricostruire momenti di serenità.

Ed è proprio da questi ricordi che voglio ricavare la forza di pensare al presepio come un dono di speranza, come a una benedizione illuminata dal sorriso di quel Piccolo Bambino venuto sulla terra, con lo sguardo rivolto al Cielo, per camminare con noi nella polvere delle nostre tristezze, delle nostre delusioni, dei tanti interrogativi a cui razionalmente non riusciamo a trovare risposta.

Tutti, anche quelli che sono partiti per terre lontane nella ricerca di un futuro migliore, portano nel cuore il ricordo dei Natali vissuti a Grondone o in qualunque altra frazione della nostra montagna.

Pensando a Natale mi par di risentire il suono delle campane che battevano il richiamo alla messa di mezzanotte con l'eco che, rimandato dalle montagne, portava anche il suono delle campane di Ferriere e di Casaldonato. Un concerto di fede che, sotto la volta di un cielo illuminato di stelle, o coperto dallo sfarfallio della neve, preparava all'incontro col presepio allestito in chiesa col muschio della montagna, con poche statue, che accostavano la povertà della stalla di Betlemme alla situazione dei nostri



paesi. Mi manca quel suono perché quando tacciono le campane delle chiese si perde il valore di quelle comunità di persone semplici che insieme pregavano e che, pur nella povertà, sapevano trovare un senso alla fatica quotidiana con i carismi della fede.

I ricordi, anche quando arrivano con le lacrime di nostalgia per un passato che non può tornare, sono un dono per riscoprire e valorizzare i doni ricevuti dal Cielo.

Il dono di un presepio che ogni anno ci riunisce per assicurarci che i tempi cambiano e che nelle novità e nei cambiamenti di ogni tempo resta intatto l'Amore di un Dio-Bambino che cercherà posto nel nostro cuore per rafforzare le nostre speranze, per consolare i nostri dolori, per consegnarci l'impegno di essere sempre testimoni del Vangelo anche nelle difficoltà e nell'abbandono.

E allora vorrei che gli auguri che partono dal presepio arrivassero in tutte le case di Grondone e della mia montagna per portare fiducia e coraggio: *in quelle dove la presenza di un bambino illumina il futuro di speranza, in quelle dove la malattia o le tensioni, che capitano nel cammino di tutti, rendono più difficile vivere la gioia del Natale, quelle dove sono ancora fresche le lacrime per un posto vuoto a tavola.*

Auguri anche personali per dire a tutti: **"Vi voglio bene"**.

E' il mio dono di Natale.

Dina



**Don Giancarlo Conte incontra Papa
Francesco.**

Gesù. il Papa e il don ti vogliono bene!



Anziani

*Anziani che passeggiano per strada,
Anziani che danno gioia a tutti:
Ogni ruga una conchiglia,
Ogni sguardo un bagliore,
Ogni sorriso un'emozione.
Gli anziani sono libri
Raccontano il passato
Presentano l'avvenire.
Anziani pieni d'amore
e di bontà
Chiedono ai giovani
Affetto e felicità.*

Daniela C.

Saggezza

*Non so dove mio nonno abbia imparato,
Dove trovi le risposte.
Non so dove mio nonno sia stato,
Quanto abbia lavorato.
So che molto sa,
Come il mago le magie,
Come un astrologo le stelle,
Come un veggente l'avvenire.*

Esther C.

Occhi del passato

*Han capelli bianchi,
Grandi occhi stanchi,
Son maestri di vita
Di una storia infinita.
Tropo spesso dimenticati
Invece di esserne grati,
Sono un gran libro aperto
Che dev'essere scoperto.*

Walter C

Anziano

*Perché tu mi dici
Che sei stanco,
Che sei solo,
Che sei malato,
Che non sei più utile,
Che vorresti morire?
Senza di te
Che cosa sarebbe stata la nostra vita?
Tu ci hai donato amore e gioia,
Tu con saggezza ci hai guidato per mano.
Sei tu la nostra forza.
Io ti costruirò, per il tuo riposo,
Una villa vicino al mare.
Ti costruirò una poltrona
Su cui sognare.
Ti donerò un cuore
Colmo di amore
E felicità.
Riposati, è tua!*

Damiano P.

Ricchezza

*Anziani saggi,
Alberi d'ulivo centenari,
Sapienza
Che diventa scienza...
Conoscenza...
Mare da salvare
Tesoro da ammirare
Ricchezza
Da tutelare.*

Matteo S.

SOLARO

Il Vero Protagonista

Tanti di noi hanno sperimentato l'azione dello Spirito santo, che è il vero protagonista e artefice del sinodo». Sono le parole conclusive del discorso di Papa Francesco, al termine dei lavori dell'assemblea, che esprimono il senso intimo e profondo di questo avvenimento. Se non si fosse trattato di docilità all'opera dello Spirito, nello spazio protetto del sinodo, ove i padri si sono confrontati in modo aperto e costruttivo, potrebbe apparire legittima qualsiasi interpretazione sociologica dei suoi risultati. Invece è davvero avvenuto ciò che il popolo di Dio – in preghiera costante, pubblica e silenziosa – ha domandato al Signore: *la luce dello Spirito nella mente e nel cuore dei pastori.*

Chi di noi al sinodo non ha ricevuto messaggi con il discreto e sofferto invito a fare il meglio possibile per le famiglie, e non solo per quelle ferite? Quante persone ci hanno assicurato la preghiera, invece di domandarcela, come di solito avviene? Grazie a questo affidamento allo Spirito, condiviso da sinodali e da fedeli, si affaccia per la Chiesa una nuova stagione di vita, vita disposta alla conversione, al perdono e alla riconciliazione, alla vigilia ormai del giubileo straordinario della misericordia.

Camminare insieme — fedeli laici, pastori e vescovo di Roma — significa percorrere le antiche e sempre nuove vie della misericordia, sulle quali lo Spirito conduce la Chiesa, come leggiamo nel vangelo di Giovanni. Vie antiche, perché essa nasce dallo Spirito emesso da Gesù sulla croce ed effuso dal risorto. Vie nuove, perché lo Spirito soffia dove vuole e se ne sente la voce.



Bongiorni Emma di Marco e Loredana Gazzola ha ricevuto nella chiesa di San Giorgio Piacentino la Prima Comunione.



Bongiorno Emma
impegnata in un saggio di danza.

Mulazzi Luigi

n.03.06.1922 m.01.08.2015

Dopo un lungo calvario è mancato all'affetto dei suoi cari in C.S. Giovanni il caro **Luigi**. Nato a Solaro dove ha vissuto la sua gioventù e costruito la sua famiglia, si è trasferito a C.S.Giovanni negli anni 70 in cerca di una vita migliore. Il tempo passa ma il pensiero va sempre verso di te, ci hai dato la forza e sei stato la nostra guida nei momenti lieti sia in quelli difficili. Noi ti sentiamo vicino come se fossi sempre qui. Ricordando sempre i bei momenti passati insieme, ti piangono e ti ricordano i tuoi cari.



CIREGNA-METTEGLIA

La mano sapiente di Dio

Sinodo sulla famiglia e giubileo della misericordia

02 ottobre 2015

C'è una domanda ricorrente che mi sembra emergere con forza dal dibattito pubblico e anche dall'incontro personale con molti fedeli: cosa c'è da aspettarsi dal sinodo sulla famiglia e dal giubileo della misericordia? La risposta è semplice ed è sempre la stessa: non stiamo attendendo un congresso di partito o una competizione sportiva in cui bisogna aspettarsi che qualcuno vinca un'elezione o una gara.

Stiamo in attesa, invece, con *“una fede retta e una speranza certa”* - come diceva san Francesco quando pregava davanti al crocifisso - che l'azione dello Spirito Santo possa ispirare sia i padri sinodali, nel loro discernimento pastorale in questa “strada comune” che è il sinodo, sia tutti gli uomini e le donne di buona volontà in questo anno di grazia.

Anche perché la domanda che bisogna porsi è un'altra: quali frutti porterà nell'esistenza di ogni persona, non solo nella vita della Chiesa, questo eccezionale accostamento tra il sinodo sulla famiglia e il giubileo della misericordia? Anche in questo caso la risposta è oltremodo semplice: i frutti dell'azione della misericordia saranno visibilmente concreti e non saranno soltanto un vago richiamo ideale.

Infatti, non c'è niente di più stupefacente e consolante che toccare con mano la misericordia di Dio. Per esempio, attraverso il sacramento della confessione. La facoltà data a tutti i presbiteri, per l'anno giubilare, di “assolvere dal peccato di aborto quanti lo hanno procurato e pentiti di cuore ne chiedono il perdono” è un momento di grande significato in cui si misura la millenaria sapienza della Chiesa.

Su questa concessione fatta da Papa Francesco, alcuni religiosi hanno scritto delle lettere piene di gioia in cui hanno manifestato la loro commozione. Gioia e commozione che molti hanno avuto l'onore e l'onore di conoscere. Ci sono infatti delle donne che hanno pianto per tutta la vita. Raccontava una donna, ora in cielo, madre di quattro figli, che in un'epoca di grande povertà per la sua famiglia aveva interrotto due gravidanze, ma ogni giorno, in qualsiasi momento, pensava con rimorso a quelle due creaturine.

Altre donne invece che, per ignoranza, ritenevano che dopo la legalizzazione civile dell'aborto, il peccato non ci fosse più e, che quindi, l'aborto fosse legittimo anche religiosamente. Infine delle giovanissime donne che in lacrime hanno raccontato come fossero state costrette ad abortire da un compagno che poi le ha lasciate sole nel

dolore e nell'angoscia.

Questi fatti drammatici penetrano come una spada affilata nelle viscere di una persona. Per togliere quella spada, che si è andata a conficcare tra il cuore e l'anima di una donna, non è sufficiente, però, la forza di una mano d'uomo, ma è *necessaria, inderogabilmente, la mano sapiente di Dio. Una mano che cura e consola, che risana e accarezza*. E che versa la medicina della misericordia sulle ferite sanguinanti delle persone.

Il compito principale di ogni donna e di ogni uomo consiste, quindi, nel mettersi nella giusta condizione per ricevere questa medicina e per non impedirne gli effetti con una serie di schemi mentali fissi e logori, con gli egoismi camuffati da buoni propositi e con una verità a volte confusa solo con la propria opinione personale.

In definitiva, il bisogno di senso che le persone sperimentano in ogni tempo è la radice del dinamismo della misericordia. *Solo chi si apre ne può scorgere e sorseggiare la bellezza*.

Buona Natale a tutti!



Ciregna - Foto Sergio Guglieri

CENTENARIO

Il Papa e il Giubileo

La vicinanza del Giubileo Straordinario della Misericordia permette di focalizzare alcuni punti sui quali il Papa ritiene importante intervenire per consentire che la celebrazione dell'Anno Santo sia per tutti i credenti un vero momento di incontro con la misericordia di Dio.

Il Giubileo sia esperienza viva della vicinanza del Padre, quasi a voler toccare con mano la sua tenerezza, perché la fede di ogni credente si rinvigorisca e così la testimonianza diventi sempre più efficace.

Il pensiero del Pontefice, in primo luogo, va a tutti i fedeli che nelle singole Diocesi, o come pellegrini a Roma, vivranno la grazia del Giubileo.

L'indulgenza giubilare giunga per ognuno come genuina esperienza della misericordia di Dio. Per vivere e ottenere l'indulgenza i fedeli sono chiamati a compiere un breve pellegrinaggio verso la Porta Santa, aperta in ogni Cattedrale o nelle chiese stabilite dal Vescovo diocesano, e nelle quattro Basiliche Papali a Roma, come segno del desiderio profondo di vera conversione. Ugualmente nei Santuari dove si è aperta la Porta della Misericordia e nelle chiese che tradizionalmente sono identificate come Giubilarie si ottiene l'indulgenza.

È importante che questo momento sia unito, anzitutto, al Sacramento della Riconciliazione e alla celebrazione della santa Eucaristia con una riflessione sulla misericordia. Sarà necessario accompagnare queste celebrazioni con la professione di fede e con la preghiera per il Papa e per le intenzioni che lo stesso porta nel cuore per il bene della Chiesa e del mondo intero.

Per coloro che per diversi motivi saranno impossibilitati a recarsi alla Porta Santa, in primo luogo gli ammalati e le persone anziane e sole, spesso in condizione di non poter uscire di casa sarà di grande aiuto vivere la malattia e la sofferenza come esperienza di vicinanza al Signore che nel mistero della sua passione, morte e risurrezione indica la via maestra per dare senso al dolore e alla solitudine.

Vivere con fede e gioiosa speranza questo momento di prova, ricevendo la comunione o partecipando alla santa Messa e alla preghiera comunitaria, anche attraverso i vari mezzi di comunicazione, sarà per loro il modo di ottenere l'indulgenza giubilare. L'indulgenza giubilare, infine, può essere ottenuta anche per quanti sono defunti. A loro siamo legati per la testimonianza di fede e carità che ci hanno lasciato.

Buona Natale!

Ricordi di altri tempi



Nelle foto di Maria Maiocchi si riconoscono Giovanni, Battista e Luigi Maiocchi di Cassano impegnati nel taglio del fieno con le modalità del tempo.



Nella foto sotto un'altra foto con ragazzi di Centenaro in posa davanti alla chiesa.



Villa Agnes Maria

n. 23.03.1935 - m. 10.04.2015

In aprile, in America, dove risiedeva, è venuta a mancare Agnes Maria, moglie del nostro Dario Villa. I cugini di Villa vogliono indirizzare allo stesso espressioni di cordoglio e di partecipazione al loro dolore.

“Carissimi Dario e famiglia, anche per mezzo di Montagna Nostra, del quale sei assiduo lettore, vi porghiamo le nostre sentite condoglianze e vi siamo vicini per la morte della cara Agnese che ricordiamo con affetto e con preghiera.

In noi è tanta la stima e l'ammirazione verso tutti voi per averla assistita con cura e amore per tanto tempo. Anche tutta la comunità di Centenaro partecipa al vostro dolore ricordando Agnese con una celebrazione a suffragio.

Vi salutiamo caramente e vi vogliamo bene”.



Dear Dario and family,

also through “Montagna Nostra”, of which you are a regular reader, we send our condolences; you are all in our thoughts at this sad time. We remember dear Agnes with affection and prayers and we would like to express our highest appreciation and admiration to all of you for taking care of her with love and dedication for such a long time. The whole community of Centenaro is sharing in your grief at a mass for her soul. We greet you with affection and we love you.

Preghiera di Roberto Laurita

Noi oggi ti affidiamo, Gesù, tutte le persone che ci hanno lasciato perché hanno concluso la loro esistenza terrena.

La morte le ha strappate al nostro affetto, alla nostra amicizia e ci impedisce ora di vederne il volto, di intenderne la voce, di stringerle in un abbraccio.

Apri loro le porte del Paradiso,

fa' che possano partecipare alla tua gioia, alla tua pace.

Noi oggi ti ringraziamo, Gesù, per tutti coloro

che hanno donato amore e comprensione,

sostegno e incoraggiamento, per quanti hanno guidato e sostenuto i nostri passi,

per coloro che tante volte ci hanno ascoltato e consigliato,

rischiando il nostro cammino

con la loro saggezza e la loro fiducia.

Ferrari Giacomina ved. Capellini

n. 17.03.1930 - m. 16.08.2015

*“Silenziosamente hai vissuto,
Silenziosamente ci hai lasciati”*

La cara Giacomina ha lasciato nel dolore i figli Pietro, Adriano e Mariarosa raccomandandogli di proseguire sulla strada dei loro genitori. A Sangarino, testimone di un passato caratterizzato da una numerosa famiglia legata da sentimenti di fraterno amore è rimasto il fratello Pino. Giacomina ha servito la famiglia, i figli, ha vissuto con grande senso del dovere amando il lavoro onesto, è rimasta umile secondo i principi cristiani propri dei genitori. *Il figlio Pietro*



Bocciarelli Giovanni

13.05.1933 - 19.09.1920

Giovanni, figlio di questa terra, ha vissuto tutta la vita nella sua terra, a Cogezzi.

Gran lavoratore, uomo legato e guidato da quei valori cristiani e sociali che caratterizzano la nostra comunità. Persona intelligente e intraprendente, durante l'estate integrava il consueto impegno di tutti i giorni, nella stalla e nei campi, con una intraprendente attività di trebbiatore. Giannino serviva così diverse aziende del tempo.

E' stato amministratore comunale.

Coniugato con Ida Molga di Bolderoni di Mareto (scomparsa da alcuni anni) è stato costantemente aiutato e seguito dai figli Costantino e Romano.



ROCCA

Scelta di campo

“Dio e l'uomo non sono i due estremi di un'opposizione: essi si cercano da sempre, perché Dio riconosce nell'uomo la propria immagine e l'uomo si riconosce solo guardando Dio”.

Nello Stadio “Artemio Franchi” gremito di fedeli, Papa Francesco ha concluso la sua visita pastorale a Firenze in occasione del 5° Convegno Ecclesiale con una celebrazione eucaristica nella quale ha spiegato che *“la Chiesa, come Gesù, vive in mezzo alla gente e per la gente”*.

È questa, infatti, la condizione per “mantenere un sano contatto con la realtà”; è, anche, *“l'unico modo per parlare ai cuori delle persone, toccando la loro esperienza quotidiana”*. Nel contempo – ha aggiunto il Santo Padre – per poter vivere così, è necessario riconoscere sul volto di Gesù l'amore misericordioso di Dio; un volto che si riflette nella Parola, nei Sacramenti, nella comunione senza confini, nel povero. *“Non può esserci vera sapienza – ha concluso il Papa – se non nel legame a Cristo e nel servizio alla Chiesa: è questa la strada su cui incrociamo l'umanità e possiamo incontrarla con lo spirito del buon samaritano”*.



Rocca, Agosto 2015:
alla festa del paese
Timothée Taravella era il
più giovane
partecipante
e il tempo di ferie
passato nella Val Nure sembra
avergli fatto bene!



Brune e Valentin
felici quest'estate con il
fratellino **Timothée** nato
il 19 Marzo 2015, per la
gioia dei genitori Aurélie e
Gilles Taravella e di tutta la
famiglia.



Flavia Toni nata
il 9 agosto 2015 a
Saint Maurice di
Parigi.
La mamma è Ana
Varas Alonzo di Sa-
lamanca (Spagna)
Il papà Stéphane
Toni di Toni di
Rocca.
La giovane coppia
abita a Charenton-
le-Pont (Francia).

BRUGNETO-CURLETTI CASTELCANAFURONE

Da Costa Curletti a Medjugorje con spirito di fede

Riportiamo il racconto di Anna Maria Capucciati, reduce con il marito Enrico Berzieri, del viaggio a Medjugorje, uno dei tanti pellegrinaggi organizzati da don Giuseppe Castelli.

*E*ravamo in 30, 29 adulti e un bambino di 7 anni di nome Elia. Questo bimbo è eccezionale, ha partecipato a tutti i momenti di preghiera senza lamentarsi e, al ritorno, anche se ci siamo alzati alle 5 del mattino, è stato vivace e allegro per tutto il viaggio. Riporto, di seguito, qualche cenno su Medjugorje. Questo paese si trova in Bosnia Erzegovina, una volta si chiamava Jugoslavia. La Madonna è apparsa per la prima volta, in quel piccolo villaggio, il 24 giugno 1981. Quel giorno era un giorno di grande festa: la festa di San Giovanni Battista. Un gruppo di sei ragazzi decide di fare una passeggiata e di andare sulla collina che sovrasta il villaggio. Ed ecco, improvvisamente, una di loro intravede sulla collina una signora bellissima, sconosciuta, mai vista prima.



E' vestita con un abito lungo e luminosissimo. La ragazza, che per prima la vede, resta meravigliata e chiama gli amici. Tutti la vedono e parlano con la Gospa, che è il nome usato dai croati per indicare la Madonna. Poichè in quegli anni in tutta la Jugoslavia c'era il regime comunista, questi ragazzi avevano molta paura a spiegare che avevano visto la Madonna, ma poi poco per volta tutto si è risolto ed ora Medjugorje è meta di cittadini provenienti da tutte le parti del mondo. E' la terza volta che vado a Medjugorje. Il primo viaggio l'ho fatto per curiosità. Sono rimasta colpita dal silenzio che si percepiva in quella vallata e soprattutto sulla collina delle apparizioni, dove è eretta la statua della Madonna, il Podbrdo. La statua della Madonna è di marmo di Carrara ed è stata realizzata dallo scultore italiano Dino Felici. La statua è stata offerta e posizionata da una famiglia coreana, nel 2001, in seguito ad una grazia ricevuta per il loro figlio ammalato. A volte anche se ci sono centinaia e centinaia di pellegrini non si sente nessun rumore. Questa atmosfera sicuramente aiuta a guardarsi dentro e a meditare sulla propria esistenza. In questi pellegrinaggi ho conosciuto diverse persone, ci siamo scambiati le esperienze delle nostre vite e mi sono sempre resa conto che se ti confronti con le persone che hai vicino, i tuoi problemi, che fino a ieri parevano insormontabili, diventano più leggeri

perché hai sentito che qualcun altro ne ha di più grossi e ti rendi conto che la croce che da il Signore a ognuno di noi è proporzionata alle spalle che la devono portare. Durante il soggiorno abbiamo ascoltato la testimonianza di suor Emmanuel Maillard. Questa suora, nata a Parigi, laureata alla Sorbona in lettere e archeologia, lavora e viaggia fino all'età di 26 anni poi segue la chiamata del Signore e pronuncia i voti solenni a 31 anni. Dopo un soggiorno di 7 anni in Israele, viene inviata a Medjugorje per diffondere nel mondo intero i messaggi della Madonna. E' una persona molto umile e alla mano, ci ha ricevuto in un cortile e lei stessa quando è arrivata portava con sé un microfono per ampliare la voce. Suor Emmanuel ci ha detto una cosa molto importante: Gesù ci ama per come siamo e se ci affidiamo completamente a Lui, attraverso la preghiera, avremo la certezza di non sentirci mai soli. **Anna Maria ed Enrico**



**Vita nuova a Noce:
Manuela, Giulia,
Cesare e Nicole.**



*La nuova arrivata in famiglia
Carini....Nicole.*

Un intenso 2015 a Curletti

Con l'avvicinarsi della fine dell'anno è consuetudine riflettere su quanto si è compiuto e tracciarne un bilancio. Come Circolo Anspi di Costa-Curletti non possiamo che essere soddisfatti considerando le nostre forze abbastanza esigue e la distribuzione del tempo libero dei volontari che si concentra prevalentemente in estate e nei fine settimana: nonostante tutto, durante l'anno, e sottolineiamo non solo nella bella stagione, siamo riusciti ad organizzare ben 13 piccoli-grandi eventi, coinvolgendo bimbi, anziani, adulti e giovani. A marzo l'ormai tradizionale *Festa di San Giuseppe*, con l'intervento a sorpresa di Stefano Valla e Frank Mela, due tra i maggiori pifferai delle Quattro Province, ad aprile un pranzo in allegria con Dario Malchiodi, a maggio festeggiamenti per la laurea della nostra brillante dottoressa Lucia Boeri ed il successivo *"Fine settimana per l'ambiente"* dedicato all'ecologia e alla pulizia dei sentieri e del paese. A fine giugno il nostro asador Claudio Barbieri ci ha deliziato con la preparazione della gustosa pietanza argentina, per non parlare poi della riuscitissima serata del 18 luglio con Maurizio Caldini: in tanti



non si sarebbero mai sognati di sentire rivivere la vecchia fola de *"L'Uccello dalle penne d'oro"* tramite l'accattivante interpretazione dell'eclettico artista-scrittore-attore orgoglioso delle sue origini di Cattaragna. Una storia senza tempo raccontata di padre in figlio nei lunghi inverni di montagna quando ci si rifugiava nelle stalle per riscaldarsi. Tornando all'estate, domenica 2 agosto, complice una bella e calda giornata di sole, in tantissimi hanno partecipato alla tradizionale sagra della Madonna delle Grazie: messa solenne con processione, squisiti piatti a pranzo e a cena presso gli stand gastronomici, pomeriggio dedicato ai bambini con giochi e animazioni, la sera intrattenimento musicale e danze con la fisarmonica di Michele Focacci. Il giorno successivo lunedì 3 agosto, *festa della Croce a Costa* con riflessione guidata per la



prima volta dal nostro “nuovo” Don Stefano, merenda, e la sera, in piazzetta, racconti per bambini interpretati dalle mitiche Patrizia e Stefania. Mercoledì 5 Agosto altro nuovissimo – e senza volontà di pavoneggiarsi - unico nella sua specie e originale evento “*Conosciamo le stelle*”: una serata che ha lasciato tutti a bocca aperta e naso all’insù; dopo una gustosa cena, grazie alla gentile collaborazione del Gruppo Astrofili di Piacenza, si è potuto osservare da vicino una miriade di stelle, addirittura si vedevano il pianeta Saturno, i suoi anelli e il suo satellite Titano... una meraviglia della natura, così lontana ed eppur così vicina grazie ai due potentissimi telescopi installati davanti al sa-

grato della chiesa. Nei giorni successivi, lunedì 10 agosto si è organizzato un pranzo con i Cantamaggio e mercoledì 12 agosto, a Colla, su iniziativa dell’instancabile e zelante Patrizia, è andata in scena un’emozionante serata : il tema centrale erano i pifferai e il ruolo importante che avevano nelle nostre valli già dall’antichità; accompagnata dalle musiche di Davide Bazzini (piffero) e Claudio Segalini (fisarmonica) Patrizia ha letto e interpretato un racconto ambientato proprio ad Ozzola con protagonisti Bani e Tilion. Finale a sorpresa con le divertenti danze che hanno unito grandi e piccini in un allegorico abbraccio attorno alla piazza del paese. Sempre grazie a Patrizia anche quest’estate 2015 ha visto “viaggiare” (non solo in senso metaforico ma anche fisico) tanti libri con la biblioteca ambulante: da sottolineare che con la cospicua donazione di 1000 volumi da parte della biblioteca di Pregnana Milanese, oggi il nostro circolo Anspi può proporre un’offerta culturale più ricca e, ad ogni evento organizzato, presentare un banchetto dove ogni avventore può prelevare liberamente libri, portarseli a casa, goderseli e restituirli senza fretta. Infine per concludere in bellezza la stagione estiva, sabato 22 agosto abbiamo riunito a Curletti oltre 115 persone in occasione della Cena con Asado, allietata puntualmente da fantasie di fisarmoniche e pifferi.





Purtroppo a pochi giorni di distanza, siamo stati tutti sconvolti dalla terribile e disastrosa alluvione del 14 settembre, di cui tanto si è già discusso e testimoniato in questa edizione di Montagna Nostra.

Ci è sembrato ovvio annullare il nostro tradizionale appuntamento della sagra di Santa Giustina, per rispetto nei confronti delle vittime e dei tanti nostri amici che hanno subito immani danneggiamenti dal nubifragio. Allo stesso tempo,

per non permettere che le conseguenze e le cause di questi disastri finiscano nel dimenticatoio, abbiamo organizzato il 17 ottobre, ad un mese di distanza dalla sciagura, una *"Festa d'autunno"*, in cui oltre al momento conviviale della cena (sempre ottima con un menu di polenta, brasato, sugo di funghi, dolci e caldarroste preparato con maestria dalle nostre cuoche Graziella, Mariarita, Mariuccia, Maria, Luigina, Rosa e Natalina) ci si è confrontati sulle tematiche di salvaguardia ambientale.

Nella serata presso la ex-scuola, il sindaco di Ferriere Giovanni Malchiodi, onorandoci della sua presenza si è reso disponibile a discutere delle prospettive d'intervento sul territorio alluvionato ed ha prestato attenzione alle nostre proposte per arginare il progressivo spopolamento: purtroppo i fondi pubblici sono limitati ma è già fondamentale la presa di coscienza del problema, la sensibilizzazione, e la promessa di non essere dimenticati. Questo ci induce a mantenere le speranze e la volontà di proseguire nelle iniziative del nostro circolo anche nel 2016, incoraggiandoci a fare di più e meglio.

Beatrice



Castignoli Francesco

n. 17.11.1921 - m. 22.09.2015

Il 22 settembre 2015 è morto **Francesco Castignoli**, circondato dall'affetto e dalle cure dei suoi familiari. Comunemente veniva chiamato "Cichèn".

Da cinquant'anni viveva a Ciriano di Carpaneto con sua moglie Giulia, che perse sei anni fa, e coi suoi figli. Tuttavia è nato e cresciuto a Castelcanafurone, paese di montagna che è sempre rimasto nel suo cuore e nella sua mente. Da piccolo non ha la possibilità di abbracciare il papà perché morto prematuramente, ma ha in dono una madre che lo accoglie e lo circonda delle sue cure materne. Francesco è amato da un secondo padre (Cassola Giovanni) perché la mamma deve risposarsi. La sua giovinezza negli anni 30/40 è descritta da lui con dovizia di particolari e aneddoti piacevoli e avventurosi. Gli amici lo ricordano come persona cordiale, affabile e sempre disponibile in particolare verso persone nel bisogno. La sua famiglia costituita da papà,



mamma e tre fratelli vive in stato di povertà ma distinta dalla volontà di tutti a guadagnarsi il necessario. Egli deve rimboccarsi le maniche in tenera età per contribuire alle necessità della famiglia. Durante la seconda guerra mondiale è chiamato alle armi e deve partire per un paese del basso Lazio. Sono momenti terribili, segnati spesso dal panico degli spari e delle bombe, che lasciarono tracce di ansia nella sua vita. Durante la giovinezza ha già conosciuto e amato Giulia, una ragazza della sua età, che avrebbe sposato subito dopo la guerra. Vivendo in concrete ristrettezze finanziarie, il matrimonio è celebrato in uno stile di essenzialità e di povertà ma con una carica di grande fiducia nel futuro. In questo nuovo itinerario tra i due giovani nasce una vera complicità nel dare alla vita di copia uno stile di fede, di comunione e di serenità relazionale, nonostante manchino momenti critici. In pochi anni arrivano a rallegrare la famiglia: Giovanni, Maria, Anselmo e Agostino. In quel tempo i figli sono la vera ricchezza della famiglia per i nuovi doni relazionali che portano e soprattutto per le braccia che offrono per il lavoro. La povertà rimane sempre il terreno fecondo per educare, seminare e coltivare quelle qualità e virtù così importanti per la crescita dei ragazzi. Negli anni 60 il primo figlio entra in seminario e Francesco deve rinunciare a una presenza importante per la famiglia. Tuttavia per il bene dei figli compie tutti gli sforzi necessari in una donazione carica di sacrifici e di rinunce. In questi anni deve trasferirsi in pianura alla ricerca di un

Aggiungiamo al ricordo del caro Francesco una foto scattata alcuni anni fa a Ferriere nella quale, oltre a Francesco e la moglie Giulia Ferrari (deceduta nel 2009) vi sono i figli don Giovanni, Maria, Flavio e Anselmo.



lavoro più stabile e sicuro. Con l'aiuto del futuro suocero trova la casa. Il nuovo ambiente viene rallegrato dalla nascita di Flavio. Il piccolo viene circondato da tutti da tanto affetto e attenzioni. Francesco vive in pianura facendo il muratore in un clima di sicurezza, ma il suo pensiero arriva di sovente sui suoi monti e al paese in cui è nato. Appena può, con Giulia e poi coi suoi figli desidera spesso trascorrere periodi prolungati nel paese che vide la sue povere origini.

Vorremmo inquadrare la figura di Francesco con due immagini di lavori che lui ha svolto: *lo scalpellino e il seminatore*.

Su quei monti, nel dopoguerra, lo scalpellino doveva squadrare le pietre in particolare quelle angolari. Francesco si distinse in questo lavoro ma fece emergere anche la sue doti nel plasmare e dare le forme alle fragili persone dei figli nella loro crescita. La doppia azione di squadrare e costruire, aiutando a relazionarsi e a creare amicizia, fu sempre una sua arte nascosta ma molto feconda.

Nei campi, dopo l'aratura dei buoi, c'era la semina. Il seminatore col suo sacco passava tra i solchi gettando nella terra, con un largo gesto, la buona semente. Francesco con la sua presenza mite, col suo esempio, con la pazienza, con la sua bontà riuscì a fecondare i terreni assetati delle persone e a seminare a larghe mani quei contenuti che rendono buona la vita .

Nella semplicità e nella sobrietà è stato un maestro di vita.

I figli

Malchiodi Domenico

“Lanceri”

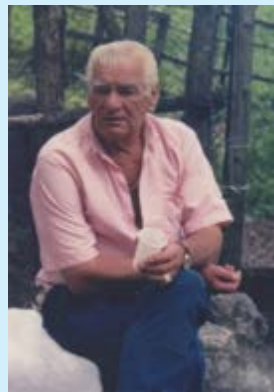
n. 21.01.1927 - m. 30.08.2015

Nato a Brugneto nel 1927, vi trascorse gli anni della fanciullezza e della gioventù. Conobbe - come tutte le persone della sua generazione - le paure e le miserie della guerra. Apparteneva ad una famiglia numerosa e, raggiunta la maggiore età, emigrò, come tanti altri compaesani, in Francia in cerca di fortuna.

Intelligente ed ambizioso, iniziò a lavorare nel settore

delle costruzioni, passando in breve tempo, da semplice operaio a solido

imprenditore. Conseguì ben presto quel benessere che costituiva il sogno della sua partenza dall'Italia. Visse Nogent sur Marne, dove raggiunto dalla mamma, dai gratelli e dalle sorelle, formò con la moglie Denise, una grande famiglia. Tornava di frequente a Brugneto, dove gli amici di sempre lo aspettavano per momenti sereni e divertenti. Riposa ora nel cimitero di Brugneto accanto ai genitori e al fratello. Lo ricordano con amore e affetto, la moglie Denise, i figli, i parenti e gli amici.



Bergamini Angela in Zanelli

06.04.1932 - 06.10.2015

Ad ogni ricorrenza coglievi l'occasione per riunirci e averci vicini a te, amavi la compagnia e le feste. Cara nonna, vogliamo ricordarti così, felice in mezzo a tutti noi. I tuoi nipoti Laura, Sergio, Sara, Andrea, Stefano e Michela.



VAL LARDANA

Sagra della Madonna del Carmine 2015

In occasione della ricorrenza religiosa dedicata alla Madonna del Carmelo si tiene da alcuni anni l'offerta di torte dolci e di patate confezionate dalle casalinghe del paese.

In sole due ore sono state distribuite una sessantina di torte che sono andate letteralmente a ruba, il ricavato delle generose offerte servirà, come sempre, per sostenere i restauri e la manutenzione della chiesa parrocchiale di Montereccio intitolata a S. Andrea ma che ha come copatrona proprio la Madonna del Carmine.

Questa iniziativa ha rappresentato non solo un'occasione di far festa e santificare la patrona, ma è stato anche un momento utile per ritrovarsi con chi nel corso degli anni ha lasciato il paese e vi fa ritorno proprio in questo periodo.

Ringraziamo tutti i partecipanti alla festa, don Luciano e chi ha lavorato per la buona riuscita dell'evento, arrivederci a tutti al prossimo anno.

Nelle foto un momento della processione con la statua della Madonna portata a spalla dai giovani del paese.



Radicato nel Vangelo

Le encicliche, le omelie, i discorsi, i gesti, lo stile di vita di “Papa Francesco”, e soprattutto i suoi pensieri più profondi, sono il modo di comunicare dello stesso Papa.

Molti contemporanei di Gesù ammiravano di lui soprattutto il fatto che «insegnava loro come uno che ha autorità e non come gli scribi» (Marco, 1, 22). In cosa consisteva quell'autorità? Nel fatto che in Cristo vedevano una coerenza incrollabile tra parole, atti e stile di vita. Integrità che i contemporanei non percepivano in molti farisei, scribi e autorità religiose: costoro potevano pure insegnare in modo cattedratico la Legge, ma poi con il loro comportamento contraddicevano le parole, fino ad annullarle. Non meraviglia allora che le lotte, le discussioni, le accuse e le cospirazioni più feroci che Gesù ha subito durante il suo ministero provenissero da quel settore interno alla sua stessa religione. Loro si credevano «padroni della fede» e avevano fatto dei suoi dogmi, dei suoi usi e delle sue pratiche una bacchetta inflessibile con la quale giudicavano chiunque sfidasse il loro status quo e il loro potere religioso e politico, fosse anche lo stesso Figlio di Dio. Non è dunque difficile dedurre che a discepoli cristiani autentici, specialmente a coloro che avrebbero occupato posti importanti all'interno della Chiesa, sarebbe accaduto lo stesso da parte di settori fondamentalisti.

Gesù osò attraversare frontiere con sorprendente libertà e spontaneità. Lo fece onorando il primo comandamento di amore a Dio e al prossimo. Ebbe il coraggio di toccare malati di lebbra e persino la bara del figlio morto della vedova di Nain; lasciava che la folla si stringesse attorno a lui e in mezzo a essa guarì una donna con



una malattia considerata impura. Come esempi concreti di incontri tra fedi diverse, riconobbe pubblicamente la fede di una donna siro-fenicia ed ebbe un'animata conversazione teologica con una samaritana.

Si capisce allora perché Francesco, in nome di questo amore cristocentrico, stravolge i protocolli di sicurezza per avvicinarsi personalmente a chi soffre. E non si può non pensare che la misericordia sia stata fin dall'inizio una grande parola il cui significato e contenuto più profondo Bergoglio ha imparato e interiorizzato da quei gesti del Messia che, secondo alcuni, sfidò il politicamente corretto. Perché non pensare che il suo insistente avvicinamento ad altre religioni, soprattutto a quelle nate dal tronco di Abramo, sia una corretta interpretazione della missione cristologica più pura?

Tutti i tentativi di incasellare Gesù furono infruttuosi. Per dominarlo, accusarlo e usarlo, lo vollero identificare con gli zeloti, i farisei, gli erodiani, i sadducei, e persino con le forze del male. Vollero metterlo in difficoltà con il potere politico e in conflitto con quello religioso, estorcendogli una risposta alla domanda se si dovessero pagare o meno i tributi all'impero. Come sorprendersi che si sia voluto stigmatizzare Francesco identificandolo con ogni sorta di ideologia, politica, economica, anche tra loro opposte?

In foto Cassimoreno: il Monumento ai Caduti e la sorgente in mezzo al paese.





Ancora una volta nel piccolo capoluogo della Valdaveto piacentina bambini e ragazzi sono stati i protagonisti di una estate gioiosa culminata con la festa di Sant'Agostino, vescovo protettore della comunità Valdavetana.

Grazie anche alla presenza di uno dei più puliti fiumi d'Italia, il borgo attira famiglie di villeggianti ed oriunde che hanno scelto Salsominore quale dimora di vacanza.

Nell'ultima domenica di agosto, dopo la solenne celebrazione officiata da don Atanasio, accompagnata dalla Corale polifonica di Salso, bambini e ragazzi sono stati i protagonisti di giochi e rinfresco organizzati da alcune mamme del luogo.

Il folto gruppo di oltre quaranta ragazzi si è misurato in diverse specialità "sportive", in particolare il tiro alla fune che ha chiuso i giochi di Sant'Agostino.

Pc



CATTARAGNA

14 settembre 2015

Le tre fontane, sguardo verso la vasca dell'acquedotto

Rimpiango le serate in cui mi sono trovato in una situazione come questa (davanti al computer acceso, un foglio elettronico perfettamente bianco) e non sapevo cosa scrivere, da dove cominciare. In realtà non so bene da dove iniziare neanche ora, ma perché ci sono troppe cose da dire. Ed è difficile trovare un inizio, e una fine.

Nella memoria collettiva, la notte dello scorso 14 settembre credo resterà incancellabile, come incancellabili resteranno i segni del passaggio di un'alluvione come difficilmente abbiamo conosciuto prima, per nostra esperienza diretta o grazie ai racconti di altri.

Da qualche anno abbiamo imparato a conoscere il termine *"bomba d'acqua"*. Sui giornali, in televisione, abbiamo tante volte sentito queste parole, associate a luoghi lontani da noi. Non so se avete pensato la stessa cosa anche voi, io ho sempre creduto che fosse un termine giornalistico, inventato per descrivere in modo diverso un temporale particolarmente intenso o un'alluvione; uno dei tanti termini che vengono conati da qualcuno e diventano di uso comune, a forza di sentirli ripetere. Adesso che l'abbiamo sperimentato, mi rendo conto che si tratta



Il Pian delle Caselle, diventato il greto di un torrente con qualche castagno ogni tanto



La fontana vecchia, la Seintogera, travolta dal terreno sovrastante

di qualcosa di diverso, qualcosa di unico e (spero davvero) irripetibile, o almeno difficilmente ripetibile. Centinaia di millimetri di pioggia, quelli che di solito cadono in sei mesi o un anno, si scaricano su una zona circoscritta in poche ore, quasi senza preavviso. Un evento che è difficile definire “naturale”, anche se è prodotto dalla natura: diventa innaturale, inaudito, inatteso, inspiegabile.

Tralascio tutto ciò che è stato detto in queste settimane sugli organi di stampa, non solo quelli locali ma anche nei telegiornali a livello nazionale (ho in mente un frigorifero vuoto al TG1 che ha cancellato per un istante l’angoscia di quei giorni con un sorriso) e cerco di stare tra noi, nelle nostre case, nel nostro paese, sui nostri monti. Provo a raccontare il “dopo” in modo

un po’ più “nostro” appunto, meno giornalistico, meno gridato di quelle grida che diventano silenzio troppo presto, e non se ne parla più.

La prima cosa che mi viene in mente è che stiamo tutti bene. Nessuno è mancato all’appello, nessuno da cercare con l’angoscia nel cuore, nessuno da piangere per un’assurda pioggia. Certo, anche questo trimestre qualche nostro parente, amico o compaesano è mancato all’appello (e, se mi consentite, mi sembrano sempre tantissimi per una comunità così piccola come la nostra), ma è stato perché era giunta l’ora, per il destino, perché Qualcuno li ha chiamati, per sfortuna nera o ingiustizia, fate voi. Ma nessuno per una frana o per un canale che lo



Il primo canale dopo il cartello di Cattaragna

**La frana alla prima curva
dopo Costa Cuverera (la
Madonnina è intatta)**

ha travolto e portato via.

La seconda è che tutte le case sono in piedi, poco il fango da spalare, pochi i danni al nostro paese. E anche questo è un bene, perché a volte bisogna essere pratici, guardare all'essenziale, il bicchiere mezzo pieno, il lato positivo. Poi penso ad altre parole che vengono usate spesso dai



giornalisti e che adesso hanno un senso anche per me, per tutti noi. Parlo di parole come “ferite”. Come “cicatrici”. Credo che abbiamo sperimentato e sperimenteremo entrambi i termini tutti insieme, come comunità.

Il piccolo gruppo che era a Cattaragna quella notte e nei giorni seguenti, per esempio; quelli che hanno sentito la pioggia cadere incessante, il vento così insistente, il boato dei tuoni; quelli che si sono guardati in faccia e si sono chiesti “cosa facciamo?”; quelli che hanno affrontato i giorni a seguire, senza luce, acqua pulita nelle case, senza telefono. Quelli che la mattina sono usciti per la prima volta e si sono guardati intorno. Quelli che si sono chiesti cosa sia successo, quelli che per primi hanno visto lo scempio, quelli che hanno capito che tutte le strade erano chiuse, che il paese era isolato. Quelli che si sono contati, che si sono aiutati, quelli che hanno visto tornare l'acqua pulita, la luce elettrica, le ruspe arrivare da Geri. Un altro gruppo, più nume-



roso, era formato da quelli che erano in città (ognuno nella propria) e non capiva cosa fosse successo, come stavano i propri cari, se Cattaragna era ancora in piedi oppure no. Poi sono arrivate le prime notizie sui social network (grazie davvero a tutti quelli che si sono adoperati), le rare telefonate, e l'attesa estenuante è finita.

**La discesa verso il bivio di
tre-bis**

Uno sguardo dall'alto sul bivio di tre-bis

Poi ci sono quelli che hanno percorso per la prima volta la strada da Curletti quando l'hanno aperta. Lentamente, rallentando se possibile ancor più del solito ad ogni curva, perché non avevi idea di cosa avresti trovato dopo, e quasi il timore di non poter

dire *“questa è l'ultima frana”* perché dopo un paio di curve, al canale successivo, ne trovavi un'altra. E un'altra. E un'altra. Fino ai margini di Cattaragna. Solo fino a lì, come un miracolo.

Poi ci sono quelli che si sono avventurati sullo stradone andando verso il bivio della provinciale, anche nei primi giorni, quando le ruspe hanno iniziato a lavorare e la strada non era ancora aperta. E quello che hanno continuato a vedere, curva dopo curva, frana dopo frana. Senza parole.

Poi ci sono quelli che sono andati nei boschi, lungo i sentieri che conosciamo da quando siamo nati, perché ci hanno portato a giocare nel bosco fin da bambini. Quei boschi, quei sentieri che tantissime persone hanno imparato a conoscere ogni anno con la marcia: alberi di traverso, tante frane, tanti canali che li hanno spazzati via, cancellati in poche ore.



Credo che ognuno di noi si sia riconosciuto in almeno uno di questi gruppi, forse anche in più di uno. Ebbene, quello che ci accomuna è che adesso sappiamo dare almeno un'immagine alle parole “ferita” o “cicatrice”, riferite alla natura che ci circonda, alla nostra terra, a

Il bivio visto dalla provinciale, arrivando da Boschi

**La provinciale
appena prima del
bivio per Cattara-
gna.**



quegli alberi che per molti di noi erano un punto di riferimento, come un cartello stradale. Ferite o cicatrici alla nostra memoria, ai nostri ricordi di una vita,

breve o lunga che sia, nutrita da questi luoghi, da questi “pusö” (poggi), da questi “canè” (canali)...

È vero, quello che è accaduto ci lascia più fragili, più insicuri (anche questa è una ferita che ci porteremo dentro, e che auguro a tutti diventi presto cicatrice quasi invisibile), ci ha fatto capire che possiamo subire certi eventi straordinari senza poter opporre alcuna resistenza. Però, spero lasci anche a tutti noi una maggior consapevolezza di quanto possiamo fare insieme (quelli che erano in paese il 14 settembre ce lo hanno dimostrato) e *di quanto preziosa sia la nostra Cattaragna, i nostri boschi, l'eredità che ci hanno lasciato tante generazioni di persone che hanno lottato per questa terra, per farla arrivare fino a noi, prodiga di frutti e di ricordi.*

Molte volte capita di sentire la mancanza di qualcuno o di qualcosa di prezioso perché non lo abbiamo più. Facciamo che questa sia l'occasione per apprezzare quello che abbiamo, perché ce l'abbiamo ancora. Allora diventerà ancora più bello tornare a Cattaragna, andare nei nostri boschi, incontrarci mentre andiamo a funghi o a raccogliere le castagne, trascorrere qualche ora al circolo per una briscola o semplicemente per il piacere di rivederci e scambiare due parole.

Nella speranza che i cartelli di divieto di transito vengano tolti presto dalla nostra strada, che i cantieri finiscano, che l'inverno sia mite (tante cose che, in effetti, purtroppo dipendono davvero poco da noi), proviamo a fare in modo che queste ferite, queste cicatrici diventino un'occasione per tutti noi, un nuovo inizio.

Proviamo a vedere il bicchiere mezzo pieno. E magari a bercelo insieme, una di queste sere. A Cattaragna.

Buon Natale a tutti, con l'augurio che sia davvero un felice anno nuovo.

E un abbraccio speciale ai parenti e agli amici che a Cattaragna non possono venire per problemi di salute, e a chi si prende cura di loro.

Il ricordo più bello

La giovane **Laura Fornari**, ad oggi otto anni appena compiuti, la scorsa estate ha trascorso per la prima volta una settimana a Cattaragna insieme alla sorella Arianna, ospite degli zii Eletta e Maurizio.

Qualche settimana dopo il ritorno a scuola, la sua insegnante ha chiesto a lei e ai suoi compagni di disegnare il momento più bello delle vacanze. E Laura ha voluto celebrare la raccolta delle patate, raffigurando il suo personale ricordo di quel pomeriggio nell'orto d'u Guidu, di Guido, con grande precisione e cura dei dettagli.

Non c'era bisogno di questo per prometterle di riportarla presto a Cattar-

agna, certo è stata una piacevole sorpresa per gli zii, che cercheranno di esaudire il suo desiderio quanto prima.



Giuseppina Cervini in Bavestrello

n. 23.12.1959 - m. 28.09.2015

*Giuseppina... Una donna, una moglie
e una mamma meravigliosa...*

Una persona semplice che metteva tutti e tutto prima di lei. Una donna dal cuore grande che non ha mai fatto mancare nulla alla sua famiglia. Anzi, ha sempre regalato affetto e amore con la sua semplicità. Ha sempre lottato per vedere felici le sue figlie e donare loro spensieratezza e tranquillità. Fino alla fine, nonostante il peso della sofferenza e della malattia, ha sempre cercato di andare avanti e combattere, con un sorriso e con una forza di volontà che facevano parte di lei.

Ha lasciato un grande vuoto che nessuno potrà mai colmare... Ma lei vive e vivrà sempre in tutti noi che le abbiamo voluto bene. Lei sarà sempre al nostro fianco ogni giorno.

Sei stata, sei e sarai per sempre il nostro piccolo grande angelo...

Ti vogliamo bene



Laura, Nadia e Giovanni



**Veduta di Boschi
- Sullo sfondo Ca-
stagnola**

CASTAGNOLA

Il 19 luglio i fedeli di Castagnola hanno rinnovato la loro devozione verso la Madonna del Carmelo, una celebrazione che affonda le radici in tempi antichi. Anche quest'anno, mons. Piero Coletto, amministratore parrocchiale di Castagnola, ha presieduto la celebrazione solenne, quest'anno animata col canto della Corale di Salsomino-re, che, ha proposto, assieme ai cantori di Castagnola, motivi sacri dedicati alla Vergine Santa.

Una giornata di festa che è culminata con la processione lungo l'antico sentiero che parte dal piazzale antistante la chiesa parrocchiale dedicata a San Policarpo.



Il 22 settembre 2015 Alessandro Calamari di Gian Carlo e Donatella Fugazzi si è laureato brillantemente in Architettura ambientale, presso il Politecnico di Milano - sede di Piacenza. In foto Alessandro con i genitori e fratello Federico.

Estate 2015:
Il piccolo Cri-
stian Cas-
sola, mostra
orgoglioso la
sua raccolta
funghi.



I gemellini nati ad agosto,
Tommaso ed Enea Co-
lombo, pronipoti di Cervi-
ni Bruno e Calamari Lidia
di Castagnola.

Un anno a Torrio...

Ogni anno dalla sua fondazione il Circolo A.C.L.I. "La Scuola" di Torrio organizza e realizza una serie di appuntamenti volti all'aggregazione, alla cultura, al divertimento e alla socializzazione così da rendere la vita e il soggiorno partecipati e sociali, facendo rivivere anche le tradizioni e i valori espressi dal nostro antico paese e dai suoi figli ormai sparsi in ogni dove. Quest'anno ha aperto la stagione estiva il Gemellaggio con Selva. Al passo del Crociglia ci siamo raccolti in preghiera, scambiati le impressioni, le tradizioni e le esperienze passate nelle due valli. La cena, quest'anno nel circolo di Selva, ha concluso l'aggregazione. A fine giugno il Concerto del coro alpino A.N.A. Val Nure di Bettola nella nostra bella chiesa del 700. Alla sera i volontari del circolo hanno offerto la cena a base di pasta e asado al centro sportivo e ricreativo del paese ai coristi, agli ospiti e a tutti i paesani. Per l'anniversario del 75° della resistenza abbiamo organizzato un'escursione sui sentieri percorsi dai partigiani al Monte Ramaceto. Abbiamo percorso una parte del sentiero alta via dei Monti Liguri dal quale lo sguardo spazia dal Golfo di Portofino fino a Sestri Levante, e a nord si ammira la catena dell'appennino Ligure-Emiliano. Pulizia di sentieri, camposanto e aree comunitarie sono stati un altro impegno svolto in volontariato un sabato del mese di luglio. La festa al Monte Crociglia è senz'altro l'attività più conosciuta giunta quest'anno alla 59° edizione. Ferragosto al campo è ormai da decenni un appuntamento per tutti i torriesi che rientrano in paese: condivisione del pranzo, giochi e balli sono il cemento che risalda le persone sparse nel continente. Il CantaTorrio è la festa itinerante per le



strade del paese con canti e suono di fisarmonica. Varie le fermate presso le famiglie che offrono ai partecipanti salume, pizza fatta in casa, torte dolci e salate e bevande a volontà. La festa iniziata al calar della sera è terminata a notte fonda. Inoltre la celebrazione della Santa Messa presso la Cappelletta del paese vecchio e abbandonato delle Case di Sotto, dove resiste una cappella con l'effigie della madonna di Lourdes, rimane occasione per ritrovare le nostre radici. A cura del Circolo anche i pannelli della mostra fotografica *"Torrio personaggi e panorami 2014"* al capannone del Centro ricreativo e l'organizzazione di un concorso fotografico, terminato a settembre, con argomento *"L'acqua del nostro territorio – Val d'Aveto e Val Nure"*. L'escursione e l'incontro serale alla Cappelletta sulla strada pedonale Ascona –Torrio dove si sono incontrate le due comunità che hanno condiviso la S. Messa e un'apericena serale sul posto. Il ritorno notturno a piedi alla luce delle torce ha aggregato giovani e meno giovani. Alla castagnata dei SANTI ci ritroviamo numerosi al circolo. Dopo la preghiera al camposanto, una castagnata in amicizia e aggregazione per darci l'arrivederci alle prossime vacanze natalizie. Il Capodanno al circolo sarà l'occasione di ritrovarci con i pochi residenti rimasti per condividere il cenone. Le nostre volontarie preparano ogni fine anno una specialità diversa. Tradizione e modernità accomunano a tavola la comunità torriese, giovane e soprattutto meno giovane. La biblioteca del circolo, il Wi-Fi, i giochi da tavolo e le pubblicazioni della zona sono sempre a disposizione dei soci. Presentato alla festa del Crociglia e in distribuzione alla "scuola" il calendario di Torrio 2016. Dodici mesi con foto del territorio e quattro foto a contorno di ogni mese: due recenti e due antiche con i personaggi e la vita vissuta sui nostri monti. Aforismi, poesie, detti e proverbi completano l'opera. Questa è integrata da due facciate per il 60° anno della posa sul Crociglia della stele con preghiere e considerazioni sull'arcangelo San Raffaele di Don Guido Balzarini.



Auguri ai soci e ai lettori di Montagna Nostra per un 2016 ancora ricco di umanità, fede e sani valori da

Giancarlo - presidente circolo di Torrio

Culle Torriesi

Il 28 agosto 2015 a Codogno (Lo) da mamma Stefania per la gioia di papà Andrea e dei fratellini Michele e Carlo jr. è nata **Isotta Masera** terzogenita del Presidente del Consorzio rurale di Torrio. Nuovo seme alla vita, gioia dei genitori, dei nonni Carlo Masera con Graziella, di Mario Rubbio con Silvana e degli amici. Auguri e congratulazioni vivissime dai Torriesi e da Montagna Nostra!



Battesimo di Anna Eridano

Sabato 3 ottobre nella chiesa di San Pietro in Torrio con il sacramento del Battesimo **Anna Eridano**, di Gianluca e Valeria Peroni, è entrata nella comunità cristiana. La

comunità di Torrio, gli amici e i parenti dei genitori, hanno partecipato numerosi alla felice cerimonia. L'ultimo battesimo nella nostra parrocchia si era svolto cinque anni fa. Il nostro parroco Don Cherubin in quella occasione aveva battezzato Rezzoagli Samantha. Ad Anna e alla famiglia gli auguri di una lunga e felice testimonianza cristiana.

Laurea

Il 28 luglio 2015 all'Università degli studi di Milano presso la facoltà di Medicina e Chirurgia ha conseguito la laurea con la votazione di 110 e lode la nostra **Martina Rezzoagli**. Titolo della tesi: *"Il ruolo della proteina alfa defensina nella diagnosi precoce delle infezioni periprotetichesche"*. Complimenti e congratulazioni vivissime dalla comunità di Torrio.



Il giorno dei morti nella tradizione a Torrio Val d'Aveto

L'estate se ne è andata; si è portata via i momenti di festa, di aggregazione e di socializzazione che abbiamo trascorso in allegria sia al Centro Sportivo che al nostro circolo "La scuola". Le voci dei bambini, i pianti dei piccoli, il mormorio dei capannelli di persone lungo le strade sono ormai un'eco lontano. L'autunno è nel bel mezzo della stagione, le foglie cadono, i passi delle poche persone rimaste sono silenziosi, i colori della natura vanno dal giallo al rosso al marrone: sono intensi, bellissimi. È in questa atmosfera che ci prepariamo, come ogni anno, a celebrare la "festa dei morti" o meglio la commemorazione dei defunti; antica ricorrenza della chiesa cattolica che nell'anno 928 d.C. fissò, per mezzo dell'abate benedettino Sant'Odilone di Cluny (Mercoeur, 961 – Souvigny, la data del 2 novembre quale giornata di preghiera comune per i defunti. Questa ricorrenza, molto sentita anche nel nostro piccolo paese, fa sì che un nutrito numero di persone ritorni a rendere omaggio a coloro con i quali ha condiviso affetti, progetti di vita, speranze e sacrifici. Nella memoria delle persone più anziane è ancora vivo il ricordo di quando ci si alzava alle quattro del mattino e si rifacevano i letti prima di partecipare alla prima messa che Don Bruno Guasco celebrava in forma solenne dopo aver richiamato i numerosissimi fedeli con il suono della "campana grossa". Si cambiavano i letti, e questo in molte regioni, perché secondo una credenza popolare, le anime di questi morti potessero trovare riposo nelle loro case. In altre regioni si lasciava la tavola imbandita e il focolare acceso per tutta la notte per dare una degna accoglienza allo spirito dei defunti. Terminata la funzione si ritornava alle faccende di casa e della stalla, si andava a raccogliere nei boschi le foglie ormai secche per sistamarle come giaciglio per gli animali. Si cucinavano le castagne con il latte e si cenava presto perché dopo cena si ritornava al cimitero per la recita del Santo rosario. L'usanza di andare al cimitero con il buio della sera era ancora in voga agli inizi degli anni '80; nessuna tomba rimaneva senza un piccolo lume e io ricordo queste preghiere come un momento molto sentito e suggestivo. Ora si va al cimitero nel primo pomeriggio perché si ritorna in città alle nostre dimore abituali.

Da pochi anni abbiamo ripreso la tradizione di mangiare le castagne insieme. Al nostro circolo ci congediamo con una grande "castagnata" con l'augurio di ritrovarci al più presto e con la certezza che i nostri morti sono sempre e ovunque con noi.

Masera Clara

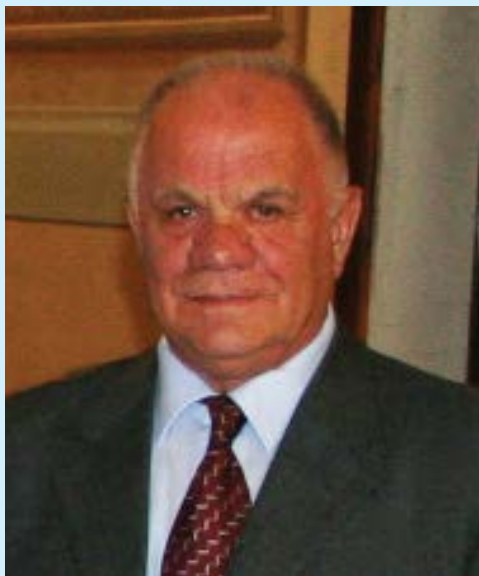


Torrio, il camposanto

Vivranno nei nostri cuori

Giuseppe Rezzoagli

L'11 settembre è mancato **Giuseppe Rezzoagli**. Giuseppe a ottobre avrebbe compiuto ottant'anni essendo nato il 16 ottobre 1935 alle Case di Sotto "il paese vecchio di Torrio". Dalla famiglia dei "Derua" Giuseppe era il secondo dei cinque fra fratelli e sorelle. Il penultimo: Gino era vissuto solo 22 giorni. Sposato con Margherita Barattini quest'anno avrebbe festeggiato le nozze d'oro. Giuseppe ha vissuto sul nostro territorio tutta la sua vita. Prima come coltivatore poi nell'edilizia. Con il cognato Gianbattista avevano portato a Torrio il primo trattore a cingoli con cui andavano ad arare anche in Val Nure dove sono molto conosciuti. Successivamente ha lavorato in edilizia a Torrio e nei paesi contigui. Si può certamente dire che a Torrio ha lavorato in



quasi tutte le case. Giuseppe sapeva "fare". Costruiva, aggiustava, trovava soluzioni, creava e aveva soprattutto una grande disponibilità. Di carattere estroverso sapeva raccontare gli avvenimenti e gli episodi con grande facilità comunicativa. Con Giuseppe trascorrevi piacevolmente il tempo era un ascoltare e un arricchirsi di episodi, di nomi, di storia, di parentele il tutto vissuto e ricordato con precisione. Spessissimo raccontava con spirito buffo, sapeva farti uscire quel sorriso gioioso che aiuta a vincere la tristezza e dimenticare per un momento affanni e preoccupazioni. Da più di otto anni Giuseppe viveva con l'apporto dell'ossigeno ma lo trovavi spesso davanti alla sua casa, poco prima della chiesa, nel suo laboratorio dove amava passare il tempo costruendo qualche cosa, modellando il legno con il tornio da cui ricavava dei piccoli oggetti che frequentemente omaggiava. Quando avevi bisogno di aggiustare qualche utensile, qualche oggetto o riparare una gomma sapevi che la sua disponibilità c'era. La comunità torriese gli è grata per il tempo dedicato alla chiesa, all'acquedotto del paese e al paese stesso. Giuseppe era persona sempre disponibile a suonare le campane, a svolgere quei piccoli interventi nella nostra chiesa, nella canonica e nel camposanto. Questa estate le sue condizioni sono peggiorate tanto che raramente usciva a sedere sulla panchina davanti a casa. Ai primi di settembre l'aggravamento e il ricovero all'ospedale di Bobbio dove, dopo solo qualche giorno, mentre parlava con i ricoverati, si è spento serenamente. Condividendo la memoria dei familiari possiamo senz'altro aderire alla frase: *l'amore per la famiglia, la gioia del lavoro, il culto dell'onestà furono realtà luminose della sua vita*. Alla sorella Maria, al figlio Sandro con la moglie Katia, alla moglie Margherita e ai suoi adorati nipoti Mattia e Samantha ci stringiamo con affetto per questa dolorosa scomparsa, in questo viaggio... dove ci ha preceduto.

G. P.

Ricordiamo Ida Peroni

A Rapallo il 23 agosto è mancata all'affetto dei suoi cari **Ida Peroni** vedova Masera di anni 95. La bisnonna Ida era l'ultima delle tante sorelle e due fratelli della famiglia dei "Drioci". In quel di Torrio martedì 25 agosto, in un pomeriggio di sole, l'abbiamo accompagnata numerosi all'ultima dimora. Sposata con Isidoro Masera ha vissuto a Torrio, alle case di Sopra, fino agli anni 70 per trasferirsi poi con la famiglia a Rapallo. Con Isidoro formarono una solida coppia dove l'amore diventa pazienza, ascolto, perdono, attesa dei tempi dell'altro, sacrificio, attenzione, sopportazione, riconciliazione". Così, infatti, si realizza il "per sempre", l'indissolubilità come fedeltà incondizionata. Ida e il marito Isidoro erano radicati alla nostra terra e costruita la nuova casa sulla parte ferma di Torrio Casetta vi ritornarono stabilmente al raggiungimento della pensione. Ida condivideva con il marito la vita semplice della montagna con i suoi silenzi e le sue marcate stagioni che ha assaporato fino ad alcuni anni fa, quando, per la perdita del marito e la precaria salute, a malincuore, è dovuta tornare a Rapallo vicino ai figli. A seguito dell'aggravarsi della malattia ha trascorso gli ultimi anni nella Residenza protetta "Conte Canevaro" di Zoagli. Al figlio Giuseppino e alla figlia Margherita con la rispettive famiglie le condoglianze dei torriesi. **Gian Carlo**



Torrio 2015 - Ferragosto al centro sportivo

Auguri a...

Masera "Gigin", il nostro falegname, giovedì 28 maggio 2015 ha compiuto 93 anni. Gigin è anche il nostro decano residente. I Torriesi, i soci del circolo di Torrio, gli auspicano tanta salute e gli formulano affezionati auguri.



Sara & Luca sposi

Domenica 13 settembre 2015 al Santuario Madonna dell'Aiuto ad Opera (Milano) hanno coronato il loro sogno d'amore **Sara Franceschet e Luca Albanese**.

Ai neo sposi gli auguri della comunità torriese.

*Parte...della **classe del 1951** del nostro comune si è ritrovata sabato 5 settembre a Selva per festeggiarsi...Il parroco don Stefano ha celebrato la S. Messa nell'oratorio e poi con amici e famigliari la cena al ristorante M. Nero.*



Nella foto il gruppo dei giovani del 1951.

Transumanza a Torrio

L'ultima domenica di ottobre coincide da ormai una decina di anni con quella che è diventata l'appuntamento più importante delle manifestazioni in Val d'Aveto, la Transumanza, una festa che ripercorre l'antica tradizione del ritorno delle mucche dagli alpeggi alle stalle nei paesi per trascorrervi l'inverno. Così, domenica 25 ottobre, mentre Santo Stefano era invasa da migliaia di turisti e curiosi in attesa dell'arrivo della mandria dell'azienda Monteverde, Torrio ha ospitato una piccola festa nella festa, la merenda del contadino. Dopo essere scesi dai pascoli del Monte Crociglia che li ha ospitati durante l'estate, i bovini hanno sostato per circa un ora in un prato appena fuori paese, una fermata necessaria per prepararli prima dell'ultimo tratto di cammino, ma anche un modo per ringraziare il paese e i suoi abitanti per l'ospitalità profusa nei mesi estivi. Qui, tra un pezzo di focaccia ed un bicchiere di vino, uno yogurt ed un selfie con le mucche, i torriesi si sono mischiati ai coraggiosi alzatasi di buon mattino per scambiare due discorsi, rivedere qualche vecchio amico e vivere la festa in una dimensione più valligiana. Poi, dopo circa un ora, la mandria, i pastori, i cavalieri e gli accompagnatori si sono incamminati verso Santo Stefano e due ali di folla festante che li attendevano mentre gli abitanti di Torrio si sono ritrovati nel circolo del paese per consumare, tutti insieme, uno squisito pranzo. **Silomar**



RETORTO-SELVA ROMPEGGIO-PERTUSO

Il Vaticano...la Chiesa cattolica

Quando si parte per la preparazione del Natale, si percorre prima il periodo dell'Avvento, un tempo che dovrebbe servire a fare qualche cambiamento nella nostra vita per una migliore accoglienza del Signore che viene.

In particolare l'invito generale, che non vale solo per un mese, ma per tutto il prossimo anno, è quello di riconoscere quella grande misericordia che ci offre Dio per imparare da Lui l'atteggiamento che dobbiamo avere nei confronti degli altri:

"...rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori!"

Certamente in questa direzione dobbiamo fare ancora tanta strada per un autentico rinnovamento della vita.

E di rinnovamento ne ha bisogno tutta la Chiesa, a partire da quelle gerarchie ecclesiastiche che dovrebbero dare l'esempio di vita evangelica, mentre purtroppo a volte hanno atteggiamenti di vita mondana poco edificabile!

Un'attenzione particolare occorre però averla: non confondere la Chiesa Cattolica con lo stato del Vaticano e non cadere nel tranello di tanta stampa che da tempo diffonde questa falsa teoria: chi firma per l'8‰ alla Chiesa cattolica manda i soldi al Vaticano! Niente di più falso: i fondi che lo stato, dietro dichiarazione dei contribuenti, destina alle attività di religione (anche altre Religioni e non solo la Chiesa cattolica) non sono per il Vaticano ma per le attività pastorali e di carità di tutte le Diocesi italiane e noi sappiamo bene quanto è utile un piccolo aiuto per mantenere le nostre strutture parrocchiali; i disonesti del Vaticano se la vedranno con il Papa e gli altri organismi vaticani, ma le nostre Parrocchie non possono che dire "grazie" a chi firma per l'8 per mille alla



Chiesa cattolica!

**Retorto:
una delle
nostre chiese.**

A Retorto un Natale senza la Giovanna

Qualcuno in futuro forse scriverà la storia di un paesino di montagna situato in Alta Val Nure che in passato era abitato durante tutto l'anno, riducendosi pian piano a diventare sempre di più luogo di vacanza estiva sia per i villeggianti che per gli ex-residenti.

E si racconteranno le fatiche di generazioni che vivevano con quel poco latte delle loro mucche, le patate e le verdure dell'orto, la pochissima carne del pollaio e, per pochi, della selvaggina nei periodi di caccia.

Una vita scandita dal calendario delle feste religiose (che allora si facevano in pompa magna), delle celebrazioni dei battesimi e degli altri sacramenti (matrimoni compresi) e dei lutti partecipati sempre dall'unanimità degli abitanti anche dei paesi vicini. Il passare del tempo ha cancellato tante di queste esperienze, istaurando un silenzio che sa più di lutto che di quiete!

Uno di questi paesini è certamente Retorto dove l'ultima persona che non voleva accettare di lasciare il paese era la Giovanna. Era convinzione di tutti, parroco compreso, l'espressione: "Solo la morte potrà convincere la Giovanna ad andarsene da Retorto!" E così è stato dopo qualche breve sosta passata a Piacenza per cure che non sono bastate a mantenerla in vita. Ma anche la morte non l'ha allontanata del tutto perché la sua salma riposa nel cimitero dietro quella chiesa che lei in vita ha curato più della sua stessa casa. Al funerale don Roberto ha dichiarato: "L'espressione del Salmo 68: lo zelo per la tua casa mi divora rispecchia in pieno la missione che la Giovanna ha sempre sentito fortemente sua nel curare la Chiesa di Retorto".

Il Natale di quest'anno lo celebreremo senza di lei...o meglio con lei che parteciperà sicuramente con lo stesso zelo insieme agli angeli!



Giovanna a Retorto in un momento di festa con la famiglia.

In foto Alice e Paolo Parizzi, gioia dei genitori Pavlina ed Alessandro. La comunità di Selva e i nonni Cecilia e Gianni sono lieti di riceverli a Selva.



Battesimo di Alessandro Toscani, di Paolo e Gloria, celebrato Drusco. A fianco Alessandro con i genitori, il padrino Stefano Toscani e la madrina Viviana.

Sotto con i nonni e i bisnonni.





**Festa in casa Ferrari - Maloberti
per il 25esimo di matrimonio di
Marilena Maloberti e Sergio
Ferrari.
Congratulazioni dal figlio e da
tutta la comunità!**



La Rosetta di Rocconi (ultracentenaria) a Genova insieme agli affezionati nipoti Gian Mario e Giuseppino

Il Circolo ANSPI S. Giovanni Bosco – Selva compie 15 anni

Come si usa dire “il tempo vola”, infatti il Circolo ANSPI compie 15 anni. Sembra ieri quando nel 2000 sono stati inaugurati la cucina, la saletta, il campo per calcio o altri sport. Anche per un piccolo paese come Selva che nei fine settimana, ma soprattutto nel periodo maggio – settembre, vedeva aumentare la presenza di tante famiglie con figli si è reso necessario darsi una struttura organizzativa per gestire al meglio le attività ricreative.

Il parroco e i collaboratori più vicini hanno valutato che l'associazione ANSPI, già presente da anni nelle parrocchie italiane poteva essere il supporto ideale per gestire ogni iniziativa a favore della Comunità parrocchiale. Aderire all'ANSPI ha permesso di avere una gestione sicura per quanto riguarda l'amministrazione contabile e la copertura assicurativa dei soci tesserati, oltre a tanti altri aiuti.

Il Circolo è gestito, come da Statuto, da un Direttivo attualmente composto da 10 soci, con Presidente don Roberto Scotti.

Per dare maggiore accoglienza ai soci che ogni anno numerosi rinnovano le iscrizioni, fra il 2008 e il 2010 sono stati allestiti un campo giochi per bambini e una struttura per il bar del circolo.

L'impegno fisico e monetario è stato ed è tuttora notevole. Molti hanno apprezzato quanto fatto per tenere viva una piccola Comunità di montagna, qualcuno ha espresso critiche e perplessità, ma come succede in tutto il mondo, l'importante è fare non parlare, soprattutto quando si opera per il bene comune e gratuitamente.

L'auspicio è che le nuove generazioni sappiano cogliere l'invito a continuare e tenere viva la Comunità.

Prendendo spunto da questa occasione per i 15 anni del Circolo, vogliamo ricordare 3 validi soci che purtroppo, come dicono gli alpini “ci hanno preceduto e sono andati avanti”. Il caso ha voluto che fossero due fratelli:

- **Toscani Renzo**, “il Barba”, alpino al 100% sempre disponibile ad ogni aiuto, una presenza discreta, mai invadente. Con il suo coltello “Marietti” sapeva risolvere ogni nodo. Nella preparazione delle cene era il mago delle salsicce.

- **Toscani Giancarlo**, “il Maresciallo” in quanto la sua attività lavorativa si è svolta nell'Arma dei Carabinieri raggiungendo il grado

di maresciallo. Il suo impegno nel Circolo era sì limitato al periodo delle ferie estive, ma solo per motivi logistici, infatti abitava a Genova. Oltre a dare aiuto per ogni necessità, organizzava con

impegno e capacità, insieme alla moglie Marina, la festa dei bambini, creando giochi e sorprese. A differenza del fratello Renzo, da buon maresciallo, sapeva gestire la vivacità dei bambini.

Ci auguriamo che Marina ogni estate sia sempre con noi a continuare la bella iniziativa.



- **Parma Doriana**, un'amica che ci ha lasciati troppo presto. Il suo volto sereno e sorridente resterà nel nostro ricordo. Sempre disponibile ad aiutare in ogni attività del Circolo sia in cucina, e le "cuoche" la ricordano in modo particolare, sia nell'allestimento delle sale e nel servire ai tavoli durante le serate di festa.



Eccezionale e particolare "fungo" alle Mugiassse di Retorto.

I paesini di montagna d'estate si ripopolano quando tutti tornano a casa. A Rocconi in occasione della benedizione delle case, dopo la messa celebrata da Don Roberto, si festeggia ogni anno tutti insieme in allegria.





A Pertuso, in prossimità di Pian Meghino, è stata costruita una bellissima fontana (A Funtann-a di Funtanein) prendendo l'acqua da una sorgente che rischiava di andare persa.



Ricordi di un tempo: cinque fratelli e sorelle, la bella famiglia “du Cicon di Rocconi”. Della numerosa dinastia è rimasto solo Luigino, ultimo dei fratelli e sorelle.



A Selva ci si prepara per l'inverno

fotocronaca di Carlo Margini

Cagnolari Francesco Giuseppe e Mariani Armanda hanno recentemente festeggiato a Genova dove vivono i 50 anni di matrimonio. Francesco Giuseppe è originario di Pertuso e la famiglia per tanti anni ha sempre trascorso l'estate al "paese".

La coppia ha festeggiato la giornata di festa lo scorso 19 settembre. Il figlio Paolo nel ricordare la lieta ricorrenza dei genitori, saluta tutti gli amici "pertusein".



Lo scorso 20 aprile
**Maloberti Gio-
vanni** ha compiuto
90 anni.
A destra assieme al
figlio Pinuccio e ai
nipoti con la gran-
de torta preparata
in suo onore.

Sotto con la foto
del quadretto pre-
parato per l'occa-
sione dai nipoti:
quadro di insieme
della sua vita.



Il 17 agosto è mancato all'affetto dei suoi cari **Savi Carlo**, per molti anni ha vissuto a Rocconi, paese che amava per la quiete, la gente del posto, l'aria pura e le bellissime montagne circostanti.



Chi lo ha conosciuto, lo ricorda per il suo carattere buono e generoso. A pochi mesi del marito Carlo Savi



(a fianco ricordato) anche la moglie **Peracchi Germana** ha lasciato i suoi cari.. Germana ha sempre seguito il marito a Rocconi, dove oggi è ricordata per

la sua disponibilità a dialogare con tutti, la sua spontaneità e gentilezza. Entrambi rimarranno nei cuori della nostra comunità.

La famiglia

A Retorto invece, il 21 ottobre, le campane hanno suonato a lutto per l'ultimo saluto a **Gogni Giovanna in Bricchi**, già ricordata nelle pagine precedenti. E' stato un saluto mesto, per un momento triste ma non del tutto inatteso perché in questo ultimo anno la sofferenza l'aveva duramente provata. Noi ci siamo stretti attorno ai familiari, in particolare al marito Tino che con lei aveva condiviso tutta la vita, al figlio e ai nipoti augurandoci che la casa, soprattutto d'estate, torni ad aprire quelle finestre che da tanti anni erano già spalancate alle 6 del mattino! A Dio, Giovanna!



Rompeggio festeggia San Michele.... anche a tavola!



RF IMPIANTI ELETTRICI



di Rio Franco
via San Nicola, 14
29024 FERRIERE
cell.: 3473169692

e-mail: rio.franco52@gmail.com

e-mail: info@rf-impiantieletrici.it

web site: www.rf-impiantieletrici.it

installazione, riparazione e manutenzione impianti elettrici
antenne TV digitale / satellitare - impianti fotovoltaici -
impianti internet - videocontrollo Partner:

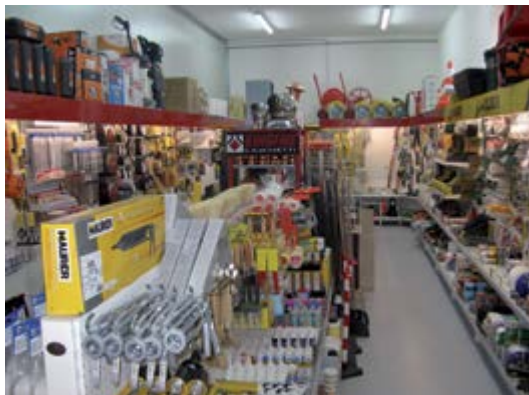


C.F.:RIOFNC52T15G535C

P.IVA: 01575160336

Numero REA:PC - 174167

Bergonzi Romano



- # Ferramenta
- # Stufe, caminetti
- # Pellet
- # Materiali edili
- # Pavimenti, Rivestimenti

Consegna a domicilio - Trasporto con gru

Via Torino, 1 - 29024 FERRIERE - 0523 922240



AZIENDA AGRITURISTICA

di Guglielmetti Natalina

Loc. Boeri - Ferriere (PC)

Tel. 0523 - 922240

Fax 0523 - 924435

Cell. 339 6470517

www.ilmulinodeiboeri.com





Paolo Nebolosi **Autotrasporti**

Via S. Nicola, 18 - 29024 Ferriere (PC)
tel. e fax 0523-758208 cell. 348-5507630



Calamari Agostino

Castagnola - Piacenza



Coperture e ristrutturazioni edili
Rimozione amianto per conto terzi
Impermeabilizzazioni

Piacenza . Via Di Vittorio, 27 - Cell. 338 3374736
agocalamari@libero.it

GAUDENZI FOTO

*Da oltre cinquant'anni
"l'arte nella fotografia"*



Studio Fotografico e servizi per cerimonie

Bettola - Piazza Colombo, 42 - Tel. 0523.917777 - Abit. 0523.911102

www.gaudenzifoto.it E-mail: info@gaudenzifoto.it

ALBERGO DIFFUSO CASA DELLE FAVOLE

Loc. Perotti di Ferriere – Alta Val Nure - Piacenza

www.casadellefavole.com
info@casadellefavole.com
tel. 338 7878158 fax: 0523 922849



Salumi di montagna



Alta Valnure



**Salumificio
Ferrari**



Ferriere (PC) - Tel. 0523 922242 - Fax 0523 922202 - ferrarisalumi.com - salumiferrari@fgbmarket.191.it

“Il decoro, l’assistenza, il rispetto...
sono i VOSTRI DIRITTI,
offrirveli è nostro dovere”

Onoranze Funebri *di Garilli Paolo*

- SERVIZI FUNEBRI COMPLETI
DA E PER TUTTI I COMUNI D’ITALIA
24 ORE SU 24 ANCHE FESTIVI
- DISBRIGO PRATICHE
- SERVIZIO CREMAZIONI
- TRASPORTI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI
- ISCRIZIONE LAPIDI E POSA MONUMENTI

FERRIERE - Via Roma n° 11

Farini - Via Genova n° 25

Tel. 0523 910133 - 0523 907005

Tel. 0523/910480 (servizio notturno)

onoranze.garilli@hotmail.it

STUDIO TECNICO TOPOGRAFICO

Geom. GianPietro Labati

Rilievi con Strumentazioni:

- **SATELLITARI GPS**
- **STAZIONE TOTALE TRIMBLE S 6**

Largo Risorgimento, 8 | 29024 FERRIERE (PC)

Cell. 388.6879542

Tel. 0523.924001

Fax 0523.1715159

e-mail: gplabati@inwind.it



**DIAGNOSTICA PND CON
TERMOCAMERA PER I SETTORI:
EDILE, ELETTRICO,
MECCANICO, INDUSTRIALE,**

**PROGETTAZIONE CON SFRUTTAMENTO
ENERGIE DA FONTI RINNOVABILI
PER EDILIZIA CIVILE E INDUSTRIALE**

**Consulente energetico Esperto
CasaClima**

Geom. **GianPietro Labati**



ZERTIFIZIERT



CERTIFICATO

**OPERATORE QUALIFICATO
2° LIVELLO
N° 12VE00583P01**

**Tecnico Termografico
Geom. GianPietro Labati**

CERTIFICAZIONE

RINA Service S.p.A.

ACCREDIA

L'ENTE ITALIANO DI ACCREDITAMENTO



MAIOCCCHI GIANLUIGI

installazione, manutenzione e riparazione di impianti elettrici

Ferriere (PC) • Loc. Boeri
Cell. 339/6928359
C.F. MCCGLG73H23G535S • P.I. 01178430334



*Barabaschi Geom. Stefano - Scale Elicoidali Prefabbricate in C.A.
Viale Vittoria, 34/38 - 29021 Bettola (Pc) - tel. 0523 917762 - fax 0523 900554 - e-mail: info@barabaschistefano.it*